B. N. C
FIRENZE
1018
2

1018.2

1018
2
A I

DESCRITTIONE
DELLA FESTA
FATTA
IN BOLOGNA NELLE
NOZZE
DE GLI ILL.MI SIG.RI IL
SIG. PIRITEO MALVEZZI,
ET LA SIGNORA DONNA
BEATRICE ORSINA.

IL DI XVIII. DI NOVE.
M D LXXXIV.

IN BOLOGNA
Per Aleſſandro Benacci, M D LXXXVI.
Con Licenza de' Superiori.

DESCRIZIONE

DELLA FESTA

FATTA

IN BOLOGNA NELLE

NOZZE

1018. 2

LO STAMPATORE
A BENIGNI LETTORI.

SVBITO che io hebbi notitia, che con tanto desiderio da voi, si aspettaua di vedere stampata la festa fatta nelle nozze de gl'Illustrissimi Signori il Signore Piriteo Maluezzi, & la Signora Donna Beatrice Orsina, mi posi a far ogn'opera, perche voi restaste seruiti, il che mai fin quì, non mi è potuto venir fatto. Hora finalmente mi è capitate alle mani per mezzo d'alcuni miei amici vna certa scrittura, che fino sul principio fù mandata da vn non so chi ad vn suo amico, & perche ella mi pare assai diffusa, & credomi esser meglio, tentar di

ſodisfarui in parte, che non ne moſtrar ſegno alcuno, di lei (qualunque ſia) ve ne hò voluto far libero dono. Ne vi caglia ſe bene ho ſoppreſſo il nome di chi ſcriue, & a chi era indrizata, che ciò ſapeua non importarui punto, prendetela, & ſe vi piacerà l'hauerò caro, ſenon, la colpa non è mia, nè forſi di chi l'ha ſcritta, come quello che facilmente haueua ogni altro penſiero, che mai ſua ſcrittura doueſſe vſcir in publico. Viuete lieti.

MOLTO ILLVSTRE SIG.RE

SI come io confeſſo di eſſere ſtato più negligente in riſpondere alle corteſiſſime lettere di V. S. che non douena; coſi di molto buona voglia mi preparo a portarne la pena: & reſcriuerle in vna ſol volta aſſai più, ch'ella a me in due non ha fatto. Et perchè il legger molto non le ſia di noia, ſcriuo coſa, che ſo da lei eſſer aſpettata con grandiſſimo deſiderio: & vengo a darle conto minuto d'vna feſta, che io ho veduto: vna, per mio auiſo, delle più belle, & più illuſtri, che mai ſia ſtata fatta nella noſtra Città: & tanto piu riguardeuole, quanto pare al primo aſpetto, ch'ella habbia per fondamento vn ſoggetto aſſai lontano dall'vſo d'hoggi: & nondimeno poi ſeguendo rieſce tale, che non ſi vede al tutto diuerſo da quelli, che ſono ſtati preſi ſin qui da molti, & grandiſſimi Principi d'Italia. Et (ſe male non ho inteſo) queſta feſta ha in ſe qualche ſignificatione, non meno, che haueſſero molte di quelle, che rappreſentauano gli antichi di maniera che l'occhio, e l'intelletto ne ha potuto hauer la parte ſua. Et io le prometto

ſe poſ-

se posso hauer alcuna notitia della medolla, de douergline far parte, come hora faccio della corteccia. E tanto più volentieri il farò, quanto sò il grandissimo gusto, che ella di simil cose prende, hauendomi detto più volte, che le feste senza significato sono come le voci de piccioli bambini, che senza frutto noiano l'orecchie altrui. Ella dunque saprà come volẽdo lo Illustriss. Sig. Pirro Maluezzi honorar le nozze de gl' Illustrissimi, e nobilissimi Signori il Sig. Piriteo Maluezzi, & la Sig. Donna Beatrice Orsina suoi nepoti, fecè più notti feste de balli, di giuochi, & conuiti, doue senza fallo quasi tutta la nobiltà di Bologna si trouò. Vltimamente la domenica di sera, che fù alli V X I I I. di Nouembre fece vn splendidissimo conuito, doue oltra la gran moltitudine delle più nobili persone della Città conuitate, ve vene anchora da se vn numero incredibile d'huomini, tanto terrieri, quanto forestieri, tratti per veder la festa, che già di se daua grandissima aspettatione: alli quali tutti fù proueduto abondantissimamente di quanto gli era necessario. Haueua il Sig. Pirro due o tre di auanti la festa, fatto chiuder intorno la sua piazza, lasciandoui vna sol entrata d'vn portone, che si apriua, & chiudeua al bisogno, largo, & alto proportionatamẽte quanto poteua richieder ogni gran machina, che vi si hauesse da introdurre. Per questo si entraua nella sudetta piazza, che haueua da seruir in luogo di campo per torneo da cauallo. All'incontro del Portone era vna grandissima cortina, larga quanto era tutta la piazza, la quale copriua alcune cose, che douevano

uano ſeruir alla feſta. Da mano ſiniſtra entrando dentro il portone ſotto gli archi del portico del palazzo erano palchi per gentilhuomini, & ſopra queſti vn corridore, quanto teneua la lunghezza della piazza, fondato ſopra i capitelli delle colone, fatto di legno, & coperto de panni d'arazzo: fabricato per porui le gentildonne, iui alla cena inuitate: le quali molti ſſime, & grandemente riguardeuoli eſſendo, ſi per la loro beltà natia, come per la ricchezza delle veſti, oro, & perle che haueuano intorno, erano per rendere giocondiſſimo aſpetto, & nobiliſſimo ornamento a tutto il luoco. Le fineſtre ſi riſeruarono per la maggior parte de i gentilhuomini, che iui cenauano. Dal lato deſtro, & d'intorno al portone, & ſu per li tetti non fu ſpatio a viſta del campo, che tutto non reſtaſſe occupato da palchi. Giunto la ſera furono fatti quattro corpi di guardia de ſudditi di queſti Signori, al maggior de quali fù dato in cuſtodia la entrata del portone affinche non haueſſe a laſciar entrar, ſenon i gentilhuomini, & le perſone neceſſarie alla feſta: dui altri haueuano cura di dui ſportelli, chi vſciuano in due ſtrade: l'vltimo hauea carico di tener netto il campo, e mandar fuori, chi a ſorte non chiamato troppo arditamente intromeſſo ſi foſſe. Con queſto ordine ſi cominciò ad incaminar la feſta: & auanti cena ſi ballo, e mentre ſi ballaua comparſero certi, chi ſparſſero alcune ſcritture, le quali, ſotto ſpetie d'inuitar Caualieri, dauano qualche notitia della feſta, che ſi haueua a far, & ſeruiuano aſſai comodamente per argomento, la ſcrittura era queſta.

IL MES-

IL MESSAGGIERO DI FINEO alle nobili, & valorose Gentildonne Bolognese.

FINEO fratello di Cefeo Rè d'Ethiopia lungamente hà amato, & ama la bella Andromeda. Auenne (essendo hoggimai quattro mesi) che Cassiopea la madre di lei che tanto in alterezza tutti gli huomini auanza, quanto Andromeda in beltà supera le donne, & donzelle di tutta l'Africa; trouatasi vn giorno su la riua del mare, vide le Nereidi: & vedutele; sprezzò la bellezza loro, preponendole la figliuola di gran lunga: quelle sdegnate priuarono la terra nostra de soliti frutti: onde nacque in Etiopia grandissima carestia & per la medesima cagione peste grauissima. Parue al nostro Rè mandar per aiuto all'Oracolo posto ne i diserti di Libia. Fù risposto esser di bisogno placar l'ira delle Nereidi; il che saria, quando per tutto il giorno xviij. di Nouembre si esponesse Adromeda legata ad vno scoglio, doue deuorata da vn drago portasse alla madre punitione in quel bene, nel quale ella sopra le Nereidi ingiustamente si era essaltata: altramente non esserui remedio alla salute del Regno. Cefeo padre amoreuole, hà tentato ogni strada possibile per placarle. Non potendo, come Rè giustissimo che il bene publico a proprii affetti prepone, si è risoluto esponere la Donzella. Questo caso non meno à Fineo mio Signore, che al Padre di lei aggrauando, l'hà fatto, presso due mesi sono, cercar diuerse ter-

se terre, e mari, conuocando Caualieri, che o per prezzo, o per cortesia si trouino in Ethiopia al Castello Reale, per porger in quel giorno qualche soccorso alla misera donzella. Ei dalla fortuna, chi gli ruppe la naue, è stato sbattuto nelle spiaggie di Mauritania, doue per sua buona sorte, ha trouato il sapientiss. Mago Atlante, che da pietà commosso ha promesso al giorno determinato riporlo in Ethiopia, & proueder li non solo de aiuto, ma di honorata compagnia, & (qual è la sua benignità, & sommo sapere) me come altri molti ha espedito con modi inusitati & nuoui, per diuerse parti del mondo a chieder soccorso. Me reputo beato, al quale è venuta in sorte arriuar quà dauanti a voi d'ogni valor, & d'ogni virtù ripiene. A voi cortesissime Signore conuiene hauer misericordia d'Andromeda, & pregar i vostri Caualieri, chi per amor vostro prendino la difesa di lei. Essi se tanto, o quanto vi amano, & se in cortesia non hanno pari, come è publico grido, non potranno mancar il giorno prefisso di trouaruisi: Artogesi ch'è vn principalissimo Signore & nobilissimo caualliero perpetuamente si obligaranno, Ne lunghezza di strada, o d'altro tale sarà, che noia gli apporti; perche da parte del Mago faccio saper a chiunque caualliero haurà la volonta solo d'aiutar il mio Signore, che li sarà prouisto abondantemẽte di quanto li fia necessario.

Dopo il ballo si cenò: & fornita la cena, tutti quelli Signori si ridussero a i luoghi ordinatili, le gentildonne sopra il loro corridore, & li gentilhuomini parte ne i gradi sotto le

loggie del palazzo, & parte sopra le finestre: Nel medesimo tempo in vn momento fù accesa vna grandißima quantità di torchi, li quali parte erano sostenuti da alcune punte di ferro, che vsciuano dal muro, parte d'alcuni grandi candelieri. Et benche gli ordini de torchi fossero l'vno sopra l'altro, erano nondimeno disposti in modo, che gl'inferiori punto non offendeuano i superiori. Pendeuano nel mezzo quattro grandißimi cerchi sopra il campo, nella circonferenza de quali era vn ordine di torchi: & dentro alla prima circonferenza vn altro, che alcuni pochi manco del primo conteneua, & tal modo seruando fin presso il centro, oltre il lume, che grandißimo spargeuano, dauano di se vista molto bella. Abasso sul piano del campo a man destra nello entrar del portone in luogo conuenientißimo sorgeuano dui piedi stalli o altari alla antica, sopra i quali subito, che cominciò la festa, & mentre durò, arse vna fiama de altezza quasi d'vn huomo & di proportionata grossezza, talche ciascuna per se sola saria stata atta ad illuminare maggior spatio anchora di questo. Illuminato il campo, si che pareua la notte conuertita in giorno, s'vdì di là dalla cortina vn concerto de musica dolcißima, et in vn tratto ella caddè, et cadédo scoperse vn bellißimo palco. Nell'vltima parte di lui, che ascendendo con regola di prospettiua andaua diminuendo i corpi, che gli erano sopraposti, staua collocato in prospetto vn grandißimo Castello, il quale tanto maggior appariua, quanto che essendo d'ogni altra cosa più lontano dall' occhio, più anchora

chora dal degradato piano si fugiua: era questo finto di finissimo marmo rosso lustrato: nel mezo haueua vna gran porta, le cui parte di legno mostrauansi foderate di ferro, & confícati di grossissimi chiodi: l'ornamento di fuori era fabricato a matoni d'opera rustica: fiancheggiauano questa porta due gran torrioni rotondi secondo l'antico vso delle fortezze, i quali dal viuo della cortina tanto in fuori risaliuano, quãto bastaua per esser difesa dalle feritore o balestriere, che si vedeuano nella scarpa di pietra bigia sotto il cordone di quelli: Coronaua tutto il cinto della muraglia vn parapetto merlato, il quale in fuori alquanto si sporgeua, & era sostenuto dalli piccioi archi, che sopra le spesse mensole si riposauano: da gl'interualli vsciuano molti lumi di varii colori nel modo che sogliono ornarsi i piùricchi apparati senici: soprauanzauano le mura in parte lontana le cime de gli edifici maggiori del Castello, le sommità de i tempi, gli obelischi, le torri, & le altre più eminenti parti. Egli era finto sul mare, che da vna banda il batteua, e le onde si vedeuano d'azzuro, e d'argento distinte, dar segno del loro moto al mouere delle fiamme de torchi, che il palco illuminauano. Chi vsciua del Castello a mano destra, haueua il mare: che si stendeua dauanti fino al palco piano, & dalla sinistra, haueua la terra, che faceua riua al mare, il quale pur dal lato destro mostraua essere senza termine alcuno. A piedi del mare, e della terra (che per essere fatti ambidue in prisspettiua ascendeuano)

vi era vn palco piano largo piedi XX. & lungo XLVI. che douea seruir per campo da combattere a piedi. da questo si scendeua sula piazza, che haueua da seruire à cauallo, per due scale larghe: di maniera che dui huomini al paro commodamente li poteuano montar. Nel mare si vedeua vno scoglio congiunto con la terra, con vn ponte di legno, & allo scoglio era incatenata Andromeda vestita di vesti reali, che tutta lagrimosa si staua. Dentro nel mare di lontano si mostrauano fino al petto quattro Nereidi, le quali andauano scherzando, quasi godessero del dolore d'Andromeda, & scherzando dolcemente cantauano. Si vedeua pur nel mare vn sasso, che parea finger grotta, o ridotto delle Nereidi, et doue si congiungeua l'estremo della lunghezza del palco piano col mare sorgeua vn pezzo d'vn monte dirupato, che à riguardanti pareua dar segno d'vn termine del terreno piano, e del mare col principio della montagna. Erano a gli estremi della lunghezza del palco piano dui altari simili a quei altri dui di prima: & al primo cader della cortina si scoprì vna donna di tempo vestita a nerò, finta per Cassiopea madre di Andromeda, in atto di far riuerenza a questi altari: & cominciando dal destro dopo l'adoratione gittoui sù non sò che & subito si accese il fuoco, che grandissimo, & chiarissimo durò fino all'vltimo della festa: indi passò all'altro, & fece il medesimo, & ei subito si accese. Cassiopea voltò la faccia al cielo in modo di chi priega Dio, & poi se ne ascese al Castello, & al entrar di lei i Musici fecero concento mesto,

e lagri-

e lagrimeuole: E mentre che Cassiopea arriuaua su la porta, dal lato destro del palco, piano, doue erano quei dirupi, Perseo si scoperse leggiadrissimamente vestito: haueua in capo vn capello di velluto incarnato, guarnito d'oro, coperto di perle e di gioie di molto valore, con piume candidissime, In dosso vna corazza arrabescata di rosso, & argento come le calze, le quali erano pur di veluto rosso coperte riccamente d'argento; in piedi vn paio di borzacchini, pur d'argento, a lato vna scimitarra, & nella destra vn dardo, & caminando su la riua del mare volto l'occhio allo scoglio, doue mirando vide andromeda legata, & vedendola si mosse per passar sul ponte presso a lei; ma non si presto vi hebbe posto il piede, che s'vdì vn suono come vn fiero mugito dal profondo del mare: & in vn medesimo tempo si vide vscir fuori vn serpente grandissimo coperto di scaglie d'oro con l'ale, collo, & coda longhissima: venne egli su la riua del mare, & ratto, ratto dibattendol'ale, si mosse alla volta della donzella, & tanto fù presto, che a Perseo non diè pur tempo di sciorre vn nodo della catena, con che era legata la donna. Ella alla prima vista del mostro isuenne, & restò tramortita: Perseo scoperto il serpe, il percosse col dardo, ne punto l'offese. quello sdegnato furiosamente si mosse verso lui, & cominciò per la bocca a gittar fuoco. Perseo voltato la faccia al cielo, si raccomandò a Pallade, & presa la scimitarra, si pose alla difesa dell'entrata del ponticello. Hora mentre che il serpente l'assaltaua, et esso si sforzaua tenerlo da se lontano quanto era

lunga

lunga la scimitarra: ecco di sopra s'vdì vn tono, & vn gran dissimo lampo scese dal cielo, in mezo del quale si scoperse Pallade con l'hasta, e lo scudo fregiato d'oro; Ella era vestita della sua solita corazza, & il resto di rosso, e d'oro: haueua in testa vna celata luminosa con piume rosse sparse di tremolanti d'oro. Al comparire di lei si ritirò il serpe alquanto indietro, e le Nereidi, che andauano scherzando per lo mare, restarono attoniti. Ella con presto passo si condusse a Perseo: gli diè l'hasta, e lo scudo, e subito sparue. Perseo riposta la scimitarra, prese l'hasta, & imbracciò lo scudo, & andò verso il serpente, che con maggior furia, e maggior copia di fuoco di prima gli veniua adosso, & ei coprendosi con lo scudo il ferì due, o tre volte con l'hasta sin tanto, che caddè in terra, et cadendo diedi gran scoppio, & mugito, vomitando molta fiãma: & subito fù inghiotito dalla terra. Allhora si vide Tritone, o Nereo sporger fuori dell'onde il capo, et sonando vna sua buccina, o conca marina, che fosse, chiamaua à se le Nereidi, le quali mouendosi con harmonia mesta, et flebile verso di lui, et attuffandosi nel mare subito sparuero. Perseo slegò la dõna, e slegata a braccio la cõdusse nel Castello; allhora s'vdì harmonia maggior di prima, più dolce, et lieta, et in segno d'allegrezza s'vdirono tiri di bõbarda si videro raggi, et trõbe de fuochi, girandole, et altre sorte de fiamme artificiose.

MEentre anchora duraua l'harmonia, et i segni d'allegrezza, nel Castello si scoperse da lungi venir per lo mare vna naue disarmata di vele, et d'altri fornimẽti si che mostraua di

hauer corſo fortuna: ma nõdimeno a fregi ricchi d'oro, e di roſſo diſtinti moſtraua, di eſſere ſtata molto nobile coſa: ſopra di quella erano due Cauallieri armati, eccetto la teſta, et quattro marinari mori cõ camicciole azzurine, et berettini di ſeta roſſa i Cauallieri in capo haueuano capelli guarniti d'oro, & pene bianche, in doſſo l'armatura segnata di turchino, e d'oro, in gamba calzoni, pur di veluto turchino con fornimenti d'oro: di queſti Cauallieri l'vno era lo Illuſtriß. S. Proteſilao Maluezz, ichè doueua eſſer il primo a combatter, per hauer da tener poi luogo del'altro mantenitore ſotto la perſona di Cefeo: l'altro ſotto il nome di Fineo era il Signore Girolamo Leoni. Scorreua la naue per lo mare; & come fù preſſo la riua i marinari fecero ſegno di dar fondo: & mentre ſi trauaglia uano per gitar il ponte, per doue ſcendeſſero i Cauallieri in terra, s'vdì d'alto vn ſcoppio, & venne vna ſaetta, che ferì nella rupe poſta da mano diritta del Caſtello ſul mare, & ſubito ella ſi aprì: & ſcoperſe vn padiglione reale diſtinto di turchino, e d'oro, in cima vna bandiera a ſimil diuiſa, del quale vſcirono fuori due tamburini veſtiti alla moreſca di raſo azzurino con le maniche di teletta d'oro: & il veſtito loro haueua d'intorno frangie d'argento, in piedi bottinetti con frangie pur d'argento, dopo loro dui paggi mori, & pur alla moreſca ſuperbiſſimamẽte veſtiti di veluto azzurino cõ ricami d'argẽto ſopratagliato, & da tagli vſciuano gõfietti di tela d'argẽto, le trauerſe di tela d'oro cõtornate di guazzeroni, & fiocchi d'argento: a trauerſo il petto vna banda d'ormeſino con fiocchi,

& guaz-

& guazzeroni d'oro, segnata pur d'oro, in piedi bottini azzurrini con cordelle, & frangie d'oro, & calze intiere di seta cremesina: dietro a i paggi vscirono quattro gentilhuomini vestiti di veluto turchino ricamato d'oro, & capelli con piume, & guarnimenti d'oro molto ricchi: questi erano (che io gli nominerò) secondo l'ordine dell'etadi, & sarà Priuilegio di quelli, che mi saranno parsi più vecchi, lo esser nominato di prima. Questi (dico) erano il Signore Emilio Barbieri, il Signore Anibale Paleotti, il Signore Conte Horatio Lodouisi, et il Signore Girolamo Grassi: Questi, sonando i tamburini, & precedendo i paggi, vscirono del padiglione su la riua del mare, & si fermarono facendo ala, colà doue discendeuano i due Caualieri, li quali furono riceuuti da questi con ogni honor: & dato vna volta sul palco ambedue, se ne entrarono nel padiglione: indi poco stando vscì vn di quei gentilhuomini dal quale fu commesso ad vn tamburino, che andasse al Castello a far saper a Cefeo padre d'Andromeda, che secondo il patto mandasse la figliuola al suo Signore, altramente si pentiria sì di questo, come d'hauer dato ricetto a quel forastiero indegno di Adromeda. Il tamburino si partì, & arriuato alla porta battè il tamburo: vscirono alcuni Sargenti, i quali la proposta riportarono. Il tamburino ritornò al padiglione, & dietro a lui subito vscirono dal Castello dui altri tamburini, vno vestito di ormesino rosso, l'altro di verde con oro, & argento, li quali egualmente partendosi, portarono gli infrascritti manifesti: & arriuando

al padi-

al padiglione, ve ne lasciarono alcuni: indi partendo scesero sul campo, nel quale gia arriuaua la prima inuentione, & li sudetti cartelli ai spettatori diuisero, I manifesti erano questi, l'vn di Perseo che era tale.

ANchorche paia più conueniente à Caualiero oprar la mano, che la lingua: nondimeno perche io son huomo nuouo in questi paesi, e potrei esser riputato da chi non sapesse il fatto, che dalla banda mia non fosse tutta quella somma giustitia, che esser mi credo: però non à te Fineo, che di lei non mostri esser capace, ma a questo Popolo con la penna vengo à manifestarla, per mantenerla poi anchora con la spada à chiunque vorrà contradirmi. Io con l'aiuto delli Dij, e con grandissimo mio rischio hò guadagnata Andromeda. Cefeo secondo l'obligo che (per quanto intendo fatto hauea) di darla per isposa à chi, vccidendo il mostro, la liberasse dalla morte, a me l'hà data. Io son figliuolo di Gioue, e di madre reale, & come a lei non punto inferiore, così à te superiore di gran lunga. La Donna è mia, ne altro in lei hà ragione alcuna. Io da te, & da tutto il mondo m'offero diffenderla hor hora à piedi con l'arme in mano da Caualiero honorato. Vieni tu, ò chiunque altro gli piace, che à te, & tutti manterrò quanto ho detto.

Perseo scrisse.

L'altro di Cefeo di questo sogetto.

Fineo, se tanto di ragione fosse in voi, quanto d'arroganza è nell'ambasciata vostra, ne à me molto dispiacere, nè à voi poco honor procurereste; ma poiche cosi volete, cosi sarà. Voi contro ogni douer mi chiamate mancatore di fede, perche habbia data Andromeda à Perseo, che vostra saria stata, se come esso guadagnata ve l' haueste, & dite che mi farete pentir di quanto hò passato con lui. Vi rispondo, che poiche l'età m'impedisce, con amplissimo mandato constituisco mio figliuolo, che in mia vece con armi da Caualliero mostrerà non solo à voi, ma à chiunque sia, come hò fatto quanto mi si conuenia, & che ne di questa, ne d'altra mia operatione fin hora giustamente pentir mi deuo, ma perche à Perseo è toccata la prima battaglia, subito che egli haurà dato saggio di se, comparirà il mio Campione à mantener quanto hò detto.

Cefeo il padre d'Andromeda scrisse.

Dopo i tamburini partiti dal Castello, e giunti al padiglione comparue sul palco l'Illustrissimo Signore Pirro Maluezzi, e gli Illustri Signori il Signore Conte Cornelio Lambertini, & il Signore Conte Ridolfo Isolani nobilissimi Senatori della Città nostra, essendo restato il Signore Marco Antonio Bianchetti quella sera in casa per alcun suo impedimento vestiti di veluto nero nobilmente, con bottoniere d'oro in luogo di maestro di campo, E posta la sbarra, s'appresentò Perseo con vn bellissimo cimiero di penne rosse, e d'oro guar-

nito

nito, et vestito come già si è detto, questi era il Signore conte Renuccio Mangioli, il qual sostenendo la persona di Perseo veniua à seruir per mantenitore. Dall'altra banda vsci dal padiglione il Signore Protesilao in vece del compagno di Fineo, e prima con le picche, poi con l'azze, indi con gli stocchi valorosamente si percossero; & dopo i concertati colpi, veduto si il valore dell'vno, & dell'altro esser grandissimo: i Maestri del campo, secondo il loro vfficio si interposero, & diuisero la battaglia, dando prigione a Perseo questo Caualiero, il quale come si è detto doueua esser l'altro mantenitore sotto persona del figliuolo di Cefeo, Et durante ancora la musica del Castello ecco arriuò a mezzo il campo la prima inuentione delli Signori Costanzo Orso, & Andrea Bouio Visconte, finti Corindo, & Andenio due Caualieri di Ethiopia: della quale, accioche se n'habbia più compita informatione, bisogna saper, che

LA medesima sera del Torneo nell'hora del conuito entrarono in sala sei staffieri vestiti di nero, & oro, con torchi accesi in mano: dietro alli quali veniua vna Maga con veste di tela d'argento, che toccaua terra: & sopra quella vn'altra alquanto più corta di raso verde con frangia d'oro d'intorno: & sopra questa vn'altra, che non passaua il ginocchio, di veluto azzuro, guarnita di frangia d'agento, cõ manicbe larghe, & lunghe fino a terra, fodrate di tela d'argento, & frangiate d'intorno di frangia d'argento: le mani

che, che hauea nelle braccia, erano di tela d'oro in campo bianco, & azzurro, con vn bauaro di veluto morello ricamato d'oro, & di setta morella, portaua in capo vn turbante di veli di seta bianca, con molti attorniamenti di gioie, & dalla cima di quello si riuersaua giù per le spalle sino alla cintura vna banda di simili velami: & in mano teneua vna bacchetta, come è costume di tutte le Maghe.

In sua compagnia veniua vna mora naturale, la quale portaua in braccio vn puttino viuo moro di quattro mesi, & era vestita di vna veste di tela d'argento con la coda lunga, che si strasinaua per terra: & sopra questa ne hauea vna più corta di raso giallo guarnita d'argento, & di frangia d'argento: sopra la quale ne portaua vn'altra di raso incarnato, & bianco, & sopra questa vna trauersa di raso verde, & bianco, con fiocchi, & guazzaroni d'argento, con vn sopra-busto di ormesino auelludato in opera rosso, guarnito d'argento con frangia, & fiocchi d'argento, & vn bauaro di veluto azzuro, guarnito di gioie, & di frangia d'oro: nelle braccia hauea maniche di tela d'oro, sopra le quali era vna meza manica di raso giallo frappatto, & guarnito di frangia d'argento: l'altre maniche poi larghe, & lunghe sino a terra erano parimente di raso giallo fodrate di tela d'argento guarnite tutte di rizzoli, fiocchi, & frangie d'argento: portaua vn manto di tocca d'oro in campo rosso in foggia di sbernia: in capo hauea vna conciatura di gioie, con attorniamento di ve-

lo d'oro

lo d'oro, & seta rossa, che li pendeua giù per le spalle sino alla cintura, alla moresca, & vagamente concertato.

Giunti, ch'elle furono in sala, aggirarono le tauole, doue sedeuano le gentildonne, dandole il seguente manifesto.

LA NVTRICE DI CLIMENIDA alle nobilissime Gentildonne.

S'Io non credessi ch'à voi tutte sia nota, se non per proua almeno per ragione di quanta compassione sia degna, giouane nouellamente maritata, che sù il suo maggior ardore, veda andarsene lontano il suo amantissimo sposo, & intenda poi starsene in loco pericolosissimo della sua vita, ne voglia esso per tutte le instanze di lei ritornarsene: cercarei con quelle più efficaci parole, ch'io potessi vsare di faruene intieramente chiare; ma mi persuado, che questo sarebbe superfluo: Onde attenderò à pregarui, che vogliate spendere le preghiere vostre appresso Amore, quali desiderano Filenea, & Climenida Dame di rarissime qualità, & di nobiltà reale, nel bel regno di Cefeo. Corindo, & Andenio principali Caualieri di Ethiopia haueuano lungamente queste due Dame amate, & per loro fatte gran proue di caualeria, per i quali mezi, al fine acquistarono, non pur la lor gratia, ma anco vn'eccessiua affettione, & con l'aiuto di Fineo di esse fratello le ottenero con commune contentezza in Matrimonio. Apena passarono

sei

sei mesi, viuendo felicissimamente, che gli nacque desiderio di gloria, di andare nel Regno di Mauritania, doue spesse volte capitauano famosi Caualieri per cogliere de' pomi d'oro, mal grado del Serpe, postoui à difesa dal Re Atlante: ma si mossero essi per altro fine, percioche haueuano già penetrato, che Atlante dalla Dea Temi haueua hauuto per risposta, che da vn figliuolo di Gioue doueua essere vccisо il serpe, & colti i pomi: onde Andenio, & Corindo haueuano disegnato impedire il passo à tutti i Caualieri erranti, che iui capitasse ro: trà quali, per auentura potrebbono anco prouarsi, con loro grand'honore, con quel famoso figliuolo di Gioue. Restarono le inamorate spose con molto dispiacere della partita loro: ma molto maggior affanno sentirono, quando intesero, che si trouauano à impresa tanto pericolosa; & perciò hora con lettere, hora con Messi più volte gli supplicarono à tornar sene, facēdo loro sapere come Climenida hauea partorito vn figliuolo similissimo al Padre; ma per l'affanno era essa restata con mala dispositione, et Filenea grauemente inferma; ma essi con dar loro sempre speranze vane, le hanno condotte senza frutto delle loro preghiere. Al fine hanno risoluto mandar' me, anzi mandar questo fanciullo, del quale son Nutrice, & far loro sapere in che pericoloso stato di vita viuono, se per il loro presto ritorno non vengono à dar loro soccorso, & quando questo non gioui, m'hanno commesso, che vada à lor nome à ritrouare la gran sauia Ericina, solita ad operare il sacre suo solo in giouamento altrui, & massimamente ne

i biso-

i bisogni delle donne ingiustißimamente afflitte, & che insieme preghi tutte le belle, & nobili donne, ch'io ritrouero per viaggio, che si degnino pregar' Amore in fauor loro. In Mauritania ho fatto ogni vffitio per me poßibile; ma hò trouato, che questi Caualieri stanno quiui con giuramento di difendere quel passo per vn'anno, vn mese, & vn giorno intiero: onde non potendo volontariamente rompere il giuramento, senza offesa de gli Dei giurati; & però non mi restando altra speranza, sono alla gran sauia ricorsa, la quale m'hà promesso effetto conforme al viuo desiderio di cosi honorate, & afflitte amanti. Resta, ch'io preghi hora voi bellißime Gentildonne, che con gli efficaci vostri prieghi, impetriate da Amore, ch'egli disponga Corindo, & Andenio à tornare volontariamente à dar soccorso alle vite delle lor donne, ò almeno, operi, che essendo essi sforzati da forza d'incanto à partirsi auanti al tempo giurato dalla incominciata, & gloriosa impresa, non l'habbino à sdegno da Filinea, & da Climenida; ma il tutto accettino à vero segno di grãdißimo Amore, che oltra, che farete opera degna della cõpassione vostra, & di honore à voi medesime, esse tenendo memoria di tanto beneficio. non cesseranno mai di pregar' Amore, che non vi faccia per esperienza conoscere quanto intolerabile sia simile affanno.

Fermatesi poi in capo la tauola, doue era la Illustriß. S. Sposa, & posti in fila cõ li torchi, la Maga, fattale prima riuerenza, incominciò con alta voce à dire i seguenti versi essendo riuolta alla mora nutrice.

Gran

GRan forza appresso Amor han caldi prieghi
Di belle Donne: ond' à ragion procuri
Tu Nutrice impetrar preghiere viue
Da queste, che di molto eccedon quante
Donne di beltà rara ammiri il sole.
Ma come fin' ad hor vano, e fallace
Hà ritrouato ogni suo ingegno, ogni opra
La fedel tua signora, e ne fà fede
Questo picciol fanciul, che pur deuea
Destar qualche pietà nel cor paterno:
Così ritrouarà fallace, e vano
Ogni soccorso, che d' Amore aspetti
Ella, con l'altra sua mesta sorella;
Che folle honore in odiose parti
Tiene à i lor desiati almi Consorti
Di ferro i cor, non men che i petti, armati;
Si ch'entrar non vi può pietoso Amore;
Ne pensier di tornare à i patrii nidi.
Altra forza adoprar conuiene, altr'arte,
L'arte mia sola, atta à fermare il Cielo,
E la terra aggirare in vn momento,
E far cose stupende oltra natura
Con versi ignoti, e suffumigi strani.
Potrà ritrarli al lor volere à forza.
A' me non mancheran modi efficaci,
Che loro, e i serui trasportar mi vanto

Con

Con inuisibil mano, & infernale,
Anzi quel stesso Mauritano Monte,
Ou'hor contendon à Guerrieri il passo,
E negan ostinati indi partirsi.
Commanda pur, ch'à sodisfarti pronta
Son, poi ch'à nome di si fidi Amanti
Sei per vltima proua à me ricorsa.
Ma non sanno elle anchor, ch'altro bisogno,
Che di quetar i tormentati cori,
Hauran da desiar gli amati sposi:
Vedrà Fineo il lor fratello tosto
(Se non m'inganna il mio saper) congiunta
In nodo maritale a strano Heroe
Andromeda già à lui sposa promessa;
Di cui non vede l'Etiopia aduста
Vergine altra più bella, e gratiosa:
Et ei d'inuidia, & di disdegno ardente,
Vorrà per forza d'armi à lui ritorla;
Onde farà de i più famosi, e forti
Guerrier publico inuito à suo soccorso,
E l'vna, e l'altra sua cara sorella,
Spinte dal sangue, e da pietoso affetto,
Bramaran di vedere i duo cognati
Vnir lor forze, & armi à l'altre tante,
Ch'à Fineo porgeran fauore, e aita.
Ma perche il tempo à la vicina impresa

Et mentre dicea i versi, prese alcune foglie sparse sul prato, & accendendole in sacrificio à i Demoni, soggiunse questi altri versi scongiurandoli.

Per Pluton vi commando
Spiriti, che state vn sotto Borea algente,
L'altro sotto Austro ardente,
Che vegnate veloci à me volando.

Ne si tosto hebbe finito di dire queste parole, che si videro apparire in aria due gran Demoni, vno da Borea, & l'altro da Austro gittando molto fuoco, & giunti sopra la Maga si fermarono, mostrando prontezza in essequire quanto ella era per commandarli, onde con maggior voce commandandoli disse.

Al Mauro regno andate,
E i duo Guerieri d' Ethiopia forti,
Ch'à l'aflitte Consorti
Negan tornar, per forza hor qui portate.

Alle quai parole essi in vn subito spargendo nuoui fuochi, & caliginosi fumi, disparuero da gli occhi d'ogn'vno, in tanto la Maga Et la Nutrice mora ritornarono à sedere à i luoghi loro; ma la Maga, pigliando in mano vn libretto, girò alquanto intorno al Campo dicendo i seguenti versi.

Audiò

Andrò legendo in tanto
I versi; ond'empir soglio il caldo inferno
Di timor freddo interno;
Per dar fin tosto al cominciato incanto.

Et mentre alla andaua cosi girando il campo, s'vdiuano gli vccelletti del bosco cantar dolcissimi canti boscarezzi, parte di essi volando in aria, & parte quà, e la per lo campo, il che porse molto diletto in vdirli, & vederli. Ritornate di nuouo à mezo il campo, & leuatesi ambedue in piedi nel mezo del prato volgendo le faccie alla porta dello steccato, la Maga hauendo pigliata vna bacchetta del bosco, si accesero subito molti fuochi di varij colori: & mentre la bacchetta si andaua abbrugiando, & gli occhi de gli spetatori erano intenti à mirare la vaghezza, & la nouità di quei fuochi; Ecco comparire alla porta dello steccato vna montagna di smisurata grandezza, la quale & per l'altezza, & larghezza, & per che da se stessa caminaua, senza vedersi come, rendea molta merauiglia, & stupore à chiunque la miraua, a quella giunta nel campo, la Maga commandò, che si fermasse, dicendo.

Ferma il corso tuo strano
Monte, ch'ascondi alti stupori, e noui:
Fermalo tu, ch'l moui
O possente valor d'infernal mano.

Ferma-

& dietro le ſpalle manti di tela d'oro in campo roſſo foderati di tocca d'argento con prètioſiſſime gioie ne gli aggroppamenti in maniera molto vaga accommodati, i quali ſi ſtraſcinauano dietro con molta pompa. I Paggi, & i ſei Staffieri haueuano ſtiualetti d'argento, giuppe di raſo incarnato fatte alla moreſca con bottoni, & guarnimenti d'argento, con le maniche di tocca d'oro, con le ſtorte dorate à lato: in capo portauano berettini di raſo incarnato alla moreſca con pennacchi in cima, & faſcie di raſo verde intorno guarnite d'argento:. Paſſeggiarono queſti Caualieri il campo con queſto ordine; andauano auanzi i due paggi, poi ſeguitauano gli altri ſei mori à due à due ſonando quelli iſtromenti, & dietro a loro la Maga, & poi i due Caualieri, con lor ſergentini in mano, & li ſcudi in braccio, hauendo la mora in mezo col puttino in braccio; & girato, che hebbero il campo, ſi inuiarono verſo il palco, doue i Caualieri furono con molte accoglienze riceuuti da Fineo nel ſuo padiglione. Allhora la Maga, & la mora pigliando licenza da i Caualieri riſalirono il colle, & ſi mòſſero per vſcir del campo, ſeguitate dalla montagna, la quale gittando di nuouo grandiſſimi fuochi, accese vna belliſſima girandola, che ſparſe per l'aria, & per terra tanti raggi, & tante fiamme, che parea, che ogni coſa ardeſſe: & apportò merauiglia grandiſiſſima à tutti, come tanti fuochi, & coſi ſpauenteuoli fiamme fuſſero ſtate con tanta arte fabricate, che ad alcuno non haueſſero fatta leſione, eſſendo ſtata la quantità eſtraordinaria, & in

uſitata

Con inuisibil mano, & infernale,
Anzi quel stesso Mauritano Monte,
Ou'hor contendon à Guerrieri il passo,
E negan ostinati indi partirsi.
Commanda pur, ch'à sodisfarti pronta
Son, poi ch'à nome di si fidi Amanti
Sei per vltima proua à me ricorsa.
Ma non sanno elle anchor, ch'altro bisogno,
Che di quetar i tormentati cori,
Hauran da desiar gli amati sposi:
Vedrà Fineo il lor fratello tosto
(Se non m'inganna il mio saper) congiunta
In nodo maritale a strano Heroe
Andromeda già à lui sposa promessa;
Di cui non vede l'Etiopia adusta
Vergine altra più bella, e gratiosa:
Et ei d'inuidia, & di disdegno ardente,
Vorrà per forza d'armi à lui ritorla;
Onde farà de i più famosi, e forti
Guerrier publico inuito à suo soccorso,
E l'vna, e l'altra sua cara sorella,
Spinte dal sangue, e da pietoso affetto,
Bramaran di vedere i duo cognati
Vnir lor forze, & armi à l'altre tante,
Ch'à Fineo porgeran fauore, e aita.
Ma perche il tempo à la vicina impresa

Et mentre dicea i versi, prese alcune foglie sparse sul prato, & accendendole in sacrificio à i Demoni, soggiunse questi altri versi scongiurandoli.

Per Pluton vi commando
Spiriti, che state in sotto Borea algente,
L'altro sotto Austro ardente,
Che vegnate veloci à me volando.

Ne si tosto hebbe finito di dire queste parole, che si videro apparire in aria due gran Demoni, uno da Borea, & l'altro da Austro gittando molto fuoco, & giunti sopra la Maga si fermarono, mostrando prontezza in essequire quanto ella era per commandarli, onde con maggior voce comminandandoli disse.

Al Mauro regno andate,
E i duo Guerieri d'Ethiopia forti,
Ch'à l'afflitte Consorti
Negan tornar, per forza hor qui portate.

Alle quai parole essi in un subito spargendo nuoui fuochi, & caliginosi fumi, disparuero da gli occhi d'ogn'uno, in tanto la Maga Et la Nutrice mora ritornarono à sedere à i luoghi loro; ma la Maga, pigliando in mano un libretto, girò alquanto intorno al Campo dicendo i seguenti versi.

Andrò

Andrò legendo in tanto
I versi, ond'empir soglio il caldo inferno
Di timor freddo interno;
Per dar fin tosto al cominciato incanto.

Et mentre alla andata così girando il campo, s'vdiuano gli vccelletti del bosco cantar dolcissimi canti boscarezzi, parte di essi volando in aria, & parte quà, e là per lo campo, il che porse molto diletto in vdirli, & vederli. Ritornate di nuouo à mezo il campo, & leuatesi ambedue in piedi nel mezo del prato volgendo le faccie alla porta dello steccato, la Maga hauendo pigliata vna bacchetta del bosco, si accesero subito molti fuochi di varij colori: & mentre la bacchetta si andaua abbrugiando, & gli occhi de gli spetatori erano intenti à mirare la vaghezza, & la nouità di quei fuochi; Ecco comparire alla porta dello steccato vna montagna di smisurata grandezza, la quale & per l'altezza, & larghezza, & per che da se stessa caminaua, senza vedersi come, rendea molta meraviglia, & stupore à chiunque la riraua, a quella giunta nel campo, la Maga commandò, che si fermasse, dicendo.

Ferma il corso tuo strano
Monte, ch'ascondi alti stupori, e noui;
Fermalo tù, ch'l moui
O possente valor d'infernal mano.

Ferma-

& dietro le ſpalle manti di tela d'oro in campo roſſo foderati di tocca d'argento con pretioſiſſime gioie negli aggroppamenti in maniera molto vaga accommodati, i quali ſi ſtraſcinauano dietro con molta pompa. I Paggi, & i ſei Staffieri haueuano ſtiualetti d'argento, giuppe di raſo incarnato fatte alla moreſca con bottoni, & guarnimenti d'argento, con le maniche di tocca d'oro, con le ſtorte dorate à lato: in capo portauano berettini di raſo incarnato alla moreſca con pennacchi in cima, & faſcie di raſo verde intorno guarnite d'argento:. Paſſeggiarono queſti Caualieri il campo con queſto ordine; andauano inanzi i due paggi, poi ſeguitauano gli altri ſei mori à due à due ſonando quelli iſtromenti, & dietro a loro la Maga, & poi i due Caualieri, con lor ſergentini in mano, & li ſcudi in braccio, hauendo la mora in mezo co'l puttino in braccio; & girato, che hebbero il campo, ſi inuiarono verſo il palco, doue i Caualieri furono con molte accoglienze riceuuti da Fineo nel ſuo padiglione. Alhora la Maga, & la mora pigliando licenza da i Caualieri riſalirono il colle, & ſi moſſero per vſcir del campo, ſeguitate dalla montagna, la quale gittando di nuouo grandiſſimi fuochi, accese vna belliſſima girandola, che ſparſe per l'aria, & per terra tanti raggi, & tante fiamme, che parea, che ogni coſa ardeſſe: & apportò merauiglia grandiſiſſima à tutti, come tanti fuochi, & coſi ſpauenteuoli fiamme fuſſero ſtate con tanta arte fabricate, che ad alcuno non haueſſero fatta leſione, eſſendo ſtata la quantità eſtraordinaria, & in

uſitata

usitata, & quasi da vera Maga. Entrati i Caualieri nel padiglione, subito fù dato segno con tamburi a quelli del castello, dal padiglione, significando che erano arriuati cõbattitori amici di Fineo, per prouarsi con Perseo, et con l'altro Caualiero mantenitore: Onde dal castello discese armato Perseo, che era come si è detto (il S. Conte Ranuccio Mangioli, contra il quale vscito del padiglione Il Signore Costanzo Orsi, detto Corindo, combattè valorosamente à picca, & stocco, ma partiti da i Signori Padrini & Mastri del campo fu condutto prigione nel castello: Dal quale vscendo armato il figliuolo di Cefeo l'altro mantenitore che era il Signore Protesilao Maluezzi, s'oppose al Signore Andrea Bouio Visconte, detto Andenio; & hauendo combattuti con molto valore à picca, e stocco, egli come l'altro restò prigione, & fù medesimamente da i Signori Padrini & Signori Mastri di campo accompagnato, in castello: onde Fineo, per aspettar nuouo soccorso. si ritirò doloroso, e scontento nel suo padiglione.

QVesta fù la prima inuentione che si vide, & come in ordine fù la prima, così in bellezza fu molto notabile, Hora mentre s'apresta ua per vscir la Maga insieme con la Nutrice di Clemenida, si vide aprir la porta del campo, & entrar dentro le tre Gorgonidi Steno, Eurile, & Medusa. Haueuano le faccie pallide, i denti di porco, che li vscuano di bocca, i capelli di serpi, che si annodauano insieme le mani vncinate, che sembrauano

piedi di sparauiero, l'ali di pipistrello; le poppe lunge, & pendenti al petto, & esse tutte coperte di pelo nero, quasi del colore di topo, & ciascuna haueua nella mano sinistra vna gran tromba di fuoco, nella destra vn'arma in foggia d'vna accetta, & parea, che facessero vna harmonia di quasi lamē teuole, & non inteso pianto. A queste tre sorelle seguiua l'hidra, che era grandissima ella haueua sette teste, & l'altezza di ciascuna poteua arriuar xii. piedi in circa, & ciascuna gittaua fuoco grandissimo con scoppi & soffi terribili, alzaua la coda, che di gran lunga superaua le teste, & annodandola passeggiaua il campo in fiero non meno che dilet teuole aspetto, & gran marauiglia era il veder come di mezzo il terrore, & la fierezza n'vscisce il piacere, & il diletto. Seguiuano le tre Lithi, le quali dicono esser figliuole di Gioue che vanno racconciando ciò, che vien guasto da Ate, che è la cagione de tutti i maleficij, & dalle tre Gorgonidi. Queste Lithi erano tre vecchie, che andauano di paro, quella di mezzo era cieca con li panni lunghi di color verde scuro li quali tanto pendeuano dauanti à i piedi, che con gran difficultà mutaua i passi: dal lato destro era l'vna stroppiata d'ambedue le mani, donde si vedeuano solo i moncherini, & era vestita di rosso succinta: & in ordine al corso, l'altra era stroppiata de piedi, in maniera che con gran difficultà poteua muouere il passo, & era vestita di verde. Queste seguiuano lentamente l'hidra, intorno alla quale sciolta correa Ate con vn par di coturni neri alati, vestita d'vna veste gialliccia

fregiata

fregiata di berettino, alzata fino al ginocchio: haueua due ali nere, & le chiome scapigliate con due grandissime facelle in mano, e staua in guisa di persona, che gridar volesse. Circondauano questa inuentione dodici, Staffieri, e seruitori che portauano torchi accesi in mano tutti vestiti a liurea; sei de loro di colore nero, & l'altri sei del giallo, che al color della paglia più s'accosta. Poiche quanto comportaua la grandezza sua, si mosse questa machina per il campo, giunta che fu all'incontro della Illustrissima Signora Sposa, le Gorgonidi si fermarono, & voltando le loro faccie all'Hidra, che le seguiua, dissero alcune poche parole, & ecco Ate che vrtò col calcio d'vna delle fiaccole, che haueua in mano al l'Hidra nel petto, la quale mouendo fieramente le teste sue, & vomitando gran fuoco creppò con terribile strepito, & ecco vscirono fuori in vn punto due Caualieri armati di armatura lumincsa, & fregiata d'oro con braghesse di veluto giallo scuro, coperte di ricche cordelle d'oro, et con bellissimi cimieri pur del medesimo colore, adornati di molto oro, Questi erano il Signore Gioanni Poggio, & il Signore Hercole Monsignori. Vsciti fuori del mostro si fermaro alquanto: indi condotti dalle Gorgonidi, & seguitati dalle Lithi (però da lungi alquanto) si appresentarono alle scale del palco, & ascendendo furono accettati da Fineo nel Padiglione, con suoni de tamburi, & con molto piacere. Quando fu

Quando fu fornita la musica del Castello, che era concerto de tromboni, & cornetti, ecco subito vscì del padiglione il Signor Gioanni Poggi, & si appresentò alla sbarra, della venuta del quale subitamente ne diedero segno i tamburini del Castello, & all'hora vscì il figliuolo di Cefeo vno de mantenitori a combattere: prima con le haste, poi con l'azza, indi con lo stocco diedero buon conto di se, Ma non cedendo il mantenitore dopo vn numero de colpi i Mastri del campo si posero in mezzo, e terminarono la battaglia, dando il venturiere prigione, che in compagnia del mantenitore andò nel castello, che diè segno di allegrezza al solito, con musica pure ma da l'altre volte diuersa: & finita la Musica vscì fuora Perseo, & si accosto alla sbarra: nel medesimo tempo l'altro Caualiere dell'hidra vscì del padiglione, & prese l'hasta & assalse il mantenitore, rotte alquante picche di nuouo prese vna lancia da cauallo, & rotta dal'vno, & l'altro la sua si voltarono i calci, che in mano li erano restati, & quelle in schieggie minute essendo spezzati, presero gli stocchi, & si percossero vn pezzo: ma al fine non cedendo punto il mantenitore, ne preualendolo in cosa alcuna il caualiere che lo assaliua, fù da Mastri del campo diuiso l'abbattimento, & come il compagno suo, così esso anchora con Perseo se ne andò in Castello, che con tuoni, lampi, & fuochi artificiati diè segno di allegrezza, e questi quietati seguì vna dolcissima musica, & mentre di già duraua anchora entrò nel campo vna grandissima testudine marina tanto ben fatta, che nulla vi

manca-

mancaua ad esser viua, & vera, & gli occhi de riguardanti staua in dubbio se era di carne, o pur senza anima, & senza senso si mouesse. Era finto, che questa venisse per portar aiuto a Fineo contra Perseo mandato dalle Nereidi, che si sdegnauano di non hauer potuto veder la morte d'Andromeda, et perciò hauea questo mostro sul principio della scorza dauanti, quasi sopra la testa vn giouane nudo, co'l capo ricciuto, con la barba horrida, & la faccia corrugata, gli occhi torti, con guardatura terribile. & tutto il resto del corpo di colore rosso come di fuoco: era in atto di vno, che leuar si volesse con impeto da sedere. Haueua nella sinistra vna mazza, che continuamente gittaua fuoco con suono di scopio grande, & fiero: la destra inalzaua sopra la testa in guisa di minacciante: & questo era lo sdegno, che haueua mosso Nereo a condure due Caualieri in campo, i quali sedeuano dietro lo sdegno: & essi anchora in atto di volere scender tuttauia come se gli appresentasse occasione. Dauanti la testudine andaua Nereo vecchio canuto coperto di squame con vna faccia, che pendeua al color verde, & giallo: haueua vna coda di pesce longhissima, la quale si strascinaua dietro, & nella destra vn tridente, al collo vna buccina. Poco dopo Nereo, & intorno al capo della testudine erano quattro Nereidi, che da Nereo in altro non erano diferenti, senon che esse haueuano le poppe, & la faccia di donzella, & cantauano questo Madrigale.

Signor,

Signor, c'hai per tua scorta,
A l'imprese d'honor, Donna sì bella,
Per te d'amore ancella,
Cui sempre il tuo gioir VITA LE apporta
Viui, trionfa, e godi,
Ardendo, amando, in cosi cari nodi.

Et mentre questo si cantaua si sparsero questi altri per lo campo,

Le figliuole di Nereo
Noi siamo, del Mar Ninfe, e giusto sdegno
Fuor del liquido Regno
Ne spinge à vendicar le ingiuste offese
Di Perseo temerario, empio, e scortese.
Che non fù sua virtute,
Ma de l'horrido volto, da chi morto
Fù con nostro sconforto
Il Marin mostro: E ancor (non è menzogna)
Di tanta sua viltà non si vergogna.
Però condutti habbiamo,
Fin da gli estremi liti d'Occidente,
Ardita, e scelta gente,
Cosi vaga di gloria, e di far guerra,
Che speriam, che l'altier n'andrà perterra.
Che perche sappia il mondo,

Ch'è ſol del merto ſuo mercè ben degna,
S'Amor non la diſdegna,
E ſe leggiadre, e belle Donne accende
Fiamma gentil, che vinte à lei le rende:
Giurata hà la ſua fede
Di gir peregrinando vn'anno intiero,
E contra ogni Guerriero,
Far coſe, con le lance, e con le ſpade,
Che ſaran conte à più d'vn'altra etade.

DAL ſalſo alto Oceano
Giuſto ſdegno m'adduce per punre
Di Perſeo il folle ardire
Che ſe con empia mano
Andromeda gir ſciolta da lo ſcoglio
E'mpunito reſtar profano orgoglio.
Però condotti hauemo
Corteſi, quanto fieri,
Fin da l'Oceano eſtremo
Valoroſi ed inuitti Caualieri,
Ch'andar errando vn'anno
D'alte impreſe bramoſi giurato hanno.
Per moſtrarſi ciaſcun degna eſca al foco
Del ſuo bel SOL, che l'arde à poco à poco.

Intorno erano otto ſtaffieri veſtiti a liurea, quattro di

drappo

drappo turchino, & oro, & quattro altri di nero, & oro, che portauano torchi accesi in mano; I Caualieri erano il Signore Flaminio Maluezzo, et il Signore Gioan Paulo Vitale: il Signore Flaminio era armato con vn vestire di veluto turchino, guarnito d'oro, e stellato di stelle d'oro finissimo, che faceuano vn bellissimo comparire. Il Signore Gioan Paulo haueua l'armatura fregiata d'oro, & era vestito di veluto nero, distinto con passamani d'oro & il veluto era tagliato, & per i tagli vsciuano gonfietti di tela d'oro. Ambidue i Caualieri haueuano penacchiere bellissime conformi al vestir à liurea loro: questo l'haueua turchino, et oro: quello nero, & oro. Si mosse lentamente per il campo questa testudine: & arriuata al capo del palco, si fermò: & Nereo prese la sua buccina, & suonò: dalla quale ne vscì vn suono stridulo insieme e graue. All'hora scesero i Caualieri di sul mostro, & ascesero le scale del palco, doue trouarono la compagnia di Fineo, & i paggi, che a suono di tamburi li raccolsero, & condussero al padiglione, ne prima furono giunti, che i tamburini diederone segno. Fù risposto da quei del castello. Subito comparue Perseo il mantenitore, & s'accostò alla sbarra, primo fù il caualiero vestito di nero, che leggiadrissimamente se mosse, & a picca, e stocco hauendo vn pezzo combattuto non potendo vincerlo fù costretto secondo il concerto a cedere, & cedendo andar prigione di Perseo, che il condusse in castello: all'hora il suo compagno tutto dolente se mosse, &

era

con molto ardir prese là picca per volerlo riscuotere, se le fosse stato concesso da Maestri di campo; ma non andò molto, che il figliuolo di Cefeo comparue l'altra mantenitore, perche non era lecito che due venturieri con vn solo mantenitore combattessero col quale egli s'affrontò prima con l'asta, dipoi con lo stocco, & quì combattero buon pezzo di modo che non si discerneua se da gioco, o pur da douero fosse la pugna, al fine furono spartiti, & il venturiere se ne andò prigione condotto in castello dal figliuolo di Cefeo. Fineo si ritirò dolente nel padiglione, & Nereo con la compagnia sua tutto mal contento si mosse alla volta della porta per vscire di campo, & mentre s'apprestaua per andarsene.

ENtrò dentro vn carro basso scoperto tirato da dui caualli di mare, il quale era tuto distinto, & ornato di squame d'argento, & oro, & guscie di conchiglie, che riferiuano madri di perle: la parte di dietro era occupata da vna gran statua di bellissima donna con oro, & colori finissimi in atto cruda, e sdegnosa, che staua in piedi. Dal lato destro: haueua vna gran tromba di fumo, et dal sinistro vna di fuoco: questa continuamente con fiamma mirabil scoppiaua, quella di finissimo profumo ripiena spargeua tanto odore, che tutto il campo di soauissimo halito riempiua. I due Caualieri eranosul carro coperti di vesti, & armi candidissime fregiate l'armi non meno che le vesti d'oro, & i cimieri parimente erano di pêne, come la neue bianche, nel mezzo delli quali si vedeuano tremolāti d'oro, che pareuano minute stelle fra biāche

nubi dispersi, o raggi della piena luna, che sopra la neue intatta scintillassero. Essi stauano volti, & intenti in atto di grandissima riuerenza, & ammiratione verso la statua contemplando la bellezza di lei. A piedi de Caualieri pur sul l'istesso carro erano dalla banda destra la gelosia, & il dolore: dalla sinistra lo amore infermo, & tutto pallido, e bianco, & la speranza assai demessa, & cantauano in dolce, et lagrimeuole concento questo Madrigale.

SE ben dal nostro foco
Non esce altro, che fumo; & alterezza,
Tal che non trouiam loco,
Da gelosia trafitti, & da dolore.
Pur tra speme, e timore
In questa alma bellezza
Terremo sempre intenti
Gli occhi dolenti, e'l contristato core.

La Gelosia haueua la faccia lagrimosa i capelli rauuolti alla testa inordinatamente; & era vestita d'vna veste di paonazzo, che al giallo declinaua, & a trauerso haueua vn manto oscuro, in mano vn serpe, che gittaua fuoco. Il dolore era tutto vestito di nero velo con vn capperone che a pena gli scopriua la faccia: haueua vna corona di cipresso in capo, & vn pugnal nudo nella destra. La Speranza era vestita

fra il

fra il verde, e giallo, & quasi prossimo al berettino. Lo Amore haueua la benda, in mano la faretra, & l'arco rotto, & pareua giouanetto vscito di sepoltura tanto si mostraua pallido, & macro, intrò questa bellissima inuentione in campo, & fatto le conueneuoli riuerenze, circondollo due volte, indi al capo del palco smontarono i Caualieri leggiadrissimamente, & ascendendo furono roccolti da gentilhuomini di Fineo, & condotti al padiglione, questi erano il Signore Obici Aridosio, & il Signore Lelio Bianchini, diè segno il Castello a suoi mantenitori che erano arriuati nuoui Venturieri, onde vsci fuori Perseo appresentandosi con la picca, & l'vno de Caualieri vscì del padiglione, s'azzuffò ardiramente con lui, e rotte le picche valorosamente ripresero i stocchi, ferendosi con gran vigore & poiche al numero determinato delle percosse di picca e di stocco si inostrò inuitto il mantenitore, cedè corteseme te il venturiere à i Maestri del Campo, & ascese con Perseo nel Castello: alla partita di lui vscì del padiglione il Signore Bianchino, e il Signore Castello, fe segno all'altro mantenitore, che subito venne fuori, & in vn istante s'attacarono combattendo con grandissimo valore, ma perche la festa era di concerto come s'arriuò al numero prefisso de i colpi fù fatto restar la battaglia da Signori del campo, & ambidui i Caualieri di paro si ritiraro al Castello, ciò veduto da quei che haueuano condotti questi Caualieri dierono volta in dietro

et se n'andarono per l'istessa porta per la quale erano entrati.

ET non prima furono fuori che con vn certo suono basso, che propriamẽte per inuitar altrui a dormire parea fatto, intrò dentro la notte, che anchora essa con le sue oscuritade s'ingegnaua di voler denigrare, & abbattere la chiara fama di Perseo & questa nonmeno che alcune delle precedẽti era fattura di Atlante, che (per quanto si poteua comprendere dalla scrittura mandata fuori la sera) haueua assunto la difesa di Fineo, non tanto per amor di lui, quanto per odio di quello perche come (Vostra Signoria sa bene) Atlante haueua preuisto, che doueua egli morire per le mani d'vn figliuolo di Gioue: Entrò dunque la notte in questa maniera era sopra vn gran carro tirato da quattro grandissimi Guffi da maestreuole mano tanto eccelentemente composti, che se la smisurata lor grandezza non si fosse opposto al senso altrui stati giudicati viui, & veri, haueuano l'ali grandissime il peito d'oro, e di nero distinto, & erano tali, che di gran longa vinceuano l'altezza d'vn huomo, chi loro occhi miraua credeua di vedere oro tersó dal sol percosso, tanto risplendeua quella materia di che il dotto artefice gli haueua composti, & perche d'hora in hora con le palpebre chiudeuano quello splendore loro, parea proprio, che nero velo a chiara fiamma opponessero, il carro era di quattro rote di finissimo azzuro coperte, nel quale risplendeuano stelle d'oro, intorno al letto del carro fino a mezo la ruota pendeua vna gran falda d'orme

fino

ſino azzuro ſtellatto con frangie, & fiochi d'oro, nelle parti di dietro del carro era dipinta la luna; che bacciaua Endimione con vn cane apreſſo, che moſtraua di volerli far vezzi, & perche il Carro ſi inalzaua di dietro nella guiſa, che veggiamo le poppe delle naui tutto quel ſpatio era diſtinto di vari vccelli notturni, che pareano far trà loro vna treſca, era la notte finta vna donna, che ſu la parte dinanzi del ſuo carro ſi ſtaua inpiedi: haueua il volto di colore pallido i capelli neri, cõ vna cõciatura, che ſopra la teſta ſi gli in alzaua in foggia di piramide tronca, nella ſomità eraui la luna corniculata di puro oro, & tanto riſplendente, ch'altri difficilmente gli poteua fiſſar gl'occhi, era tutta veſtita di tela d'oro coperta d'vn velo nero, ſi che vn certo luſtro ancora ſi vedeua vſcir di quel habito, haueua due gradiſſime ale, conteſte di piume nere, & in guiſa accõmodate, & congiunte che lentamente le moueua, come ſe haueſſe a far vento dolcemente al ſono, all'otio, alla obliuione, & al ſilentio, che à piedi gli ſtauano, facendo muſica graue, & baſſa, & tale, che pareua fatta à poſta per far inuitare à chiudere gl'occhi a chi l'vdiſſe in ſi ſoaui accenti, & dolcemente penetranti l'orecchie era cantato queſto madrigale:

DAle Cimmerie grotte
Doue con groſſo velo
Ne copre oſcuro Cielo
In compagnia de la tranquilla notte

Ombre

Ombre, e ſogni venemo, per moſtrare,
Come l'ingiuſto oprare
Anchora a l'ombre ſpiace:
Fineo datti pur pace,
Tal aiuto ti giugne,
Che inuano ai deſir tuoi più ſi ripugne.

Era il Sonno vn giouane col capo groſsiſsimo con capigliatura lunga, e folta, con la faccia graſſa, & pallida, gli occhi gonfi, le labra bianche, coperto di vna veſte di cangiante con tale artificio accomodata, che ſecondo la varietà di lumi vari colori moſtraua a riguardanti, haueua l'ale di penne di pauone fatte con non manco varietà che foſſe il veſtire. L'otio al contrario del Sonno (che eccetto la teſta moſtraua il corpo minuto, & macro) era graſsiſsimo con fronte larga, orecchie lunghiſsime, naſo cauo in mezo, occhi a proportione della faccia picciolisſimi, & quaſi di graſſo coperti, le labra gonfiate in fuori alla moreſca, la pancia groſsiſsima, & tale, che parea portarle graue dificultà ſolo a reſpirare era coſtui coperto da vn panno berettino, oſcuro, che li cadeua di doſſo, & ſotto ſi vedeua vna camicia che tutta di vino pareua diuiſata, L'obliuione anch' ella era pallidiſsima quaſi ſenza fronte, & di maniera compoſta, che pareua mancarli la parte di dietro della teſta, haueua in doſſo vn manto ſcuro, in capo vna corona di quell'herba, che chiamano papauero, che fa certe roſette roſſe in tan-

ta cop-

ta copia il Giugno per le biade, nella mano destra haueа vna tazza da bere col fiasco alla cinta, nella sinistra vna verga in cima la quale era vna lacerta, che si mordeua la coda. Il Silentio haueua longhissima barba, & candidissima in capo vn capelletto: & in dosso vn vestir nero, & stretto, cinto d'vna corriggia larga, di cui le fiubbe erano smaltate d'oro, haueua sopra l'habito stretto vna veste di lana nera pure, quali erano le toghe de gli antichi romani, & la portaua ad armacollo, tale, che ben mostraua poter sotto quella nascondere ogni gran fatto, & ogni importante secreto dietro a questi nella più alta parte del carro sedeuano dui Caualieri l'vno era il Signor Conte Gio. Battista Castello l'altro il Signore Hercole Loiano, era il Signore Loiano vestito di veluto cremisino con oro, & freggiato nobilmente, che non meno d'oro, che di veluto se vedeua, l'armi medesimamente con vaghissimi arabeschi di rosso, e d'oro adornato pareuano fatte a fine, che la loro molto vaghezza, e leggiadria radolcisse lo oscuro pallore, che tutta l'inuentione accompagnaua, Ne meno di lui era riguardeuole il Signore Castello, che di bianco, e d'oro vestito si mostraua dal primo non in altro differente se non che quello di rosso, questo di colore candido era adornato, intorno al carro dodici staffieri sei per parte, che dodici Sogni riferiuano, questi di bianco, segnato d'oro quelli di rosso parimente con oro stellati si mostrauano, In capo haueuano capelletti alati, gli habiti quantunque di que-

sti due colori solo fossero, erano però nondimeno fra loro diuersi, & nuoui a gl'occhi di riguardanti, entrò questa vaga inuentione dentro al campo, & vagamente si mosse, di se merauiglia, e piacere generando, e come fu andata a cerco non meno dell'altre, si fermò à capo del palco. Saltarono a terra i Caualieri e nel medesmo istante i tamburini i paggi, e i padrini di Fineo gli vennero incontro, e sonando i tamburi li introdussero nel padiglione. Vie segno il castello della venuta di costoro, cessò la musica, & vscí fuori vno de mantenitori, ne a pena era à mezzo la via, che vno di questi Caualieri dalla notte condotti vscì del padiglione, & presa l'hasta, che da padrini di Fineo gli fu data cominciò la battaglia col mantenitore che alla sbarra era già arriuato, si rupero con valore singolar d'ambe dui le picche loro, & due, e tre volte nuoue ne ripresero, indi poste le mani à stocchi fero cissimamente si percossero, finche arriuati a vn certo numero di botte, furono dipartiti, & secondo l'ordine della festa questo come gl'altri col mantenitore si ritirò in castello. Subito che entrò diero segno i tamburri del Castello, che vn altro ve n'era, & ecco vscì il figliuolo di Cefeo a battaglia, il quale mostrando il valore gia tante volte conosciuto nel maneggiare l'haste, & ferir di stocco, faceua star le genti non manco a risguardar intenti doppo tanti abbatimenti, che se questo fosse stato il primo, & l'altro venturiere di nulla a lui inferiore si faceua veder quando col ferir d'hasta, e di stocco si mostraua molto bene esser maestro del gioco: ma con tutto ciò, che

con

con tanto ardire, e valore menasse le mani, come al concertato termine si peruenne alla prima mossa de Mastri del campo si ritirò adietro, & col mantenitore se n'andò verso il Castello, all'hora s'vdì maggior allegrezza del solito, & si videro raggi, girandole, & copia grandissima di fuochi vscir dalle bocche di torrioni. Forniti i fuochi s'vdì vna dolcissima musica di stromenti, & voci, & mentre questa ancora duraua diè volta il carro della notte, & se ne vscì fuora, e restò vuota la piazza. Fineo con i subi gentilhuomini si ritirò nel padiglione, & sul palco non vi restò altro che i due tamburini, e due paggi alla porta di quello.

QVando subitamente si vide venir per il mare da longi vn mostro, quale dicono essere quelle grandi balene dell mare Oceano, era pesce di smisurata grandezza, ne in lui si scopriua altro, che vna immensa mole di carne di squame nere, & d'argento coperta, con vn capo di grandissimi denti armato, sopra le larghe schene sedeua vn vecchio con barba, & capeli lunghissimi, & canuti, in capo haueua vn certo capello senza orlo, come dicono hauer quei Arabi, che colà danno opera alle lettere, in dosso vn habito di cuoio ricamato d'oro, sopra questo haueua egli vna veste, quale portano gli Armeni, guarnita d'vn passamano d'oro nella destra vna verga d'hebeno, nella sinistra vn libretto sul quale pareua legere. Veniua con tal fretta quel mostro per il mare con cosi sopra che con molto minor velocita naue a vele gonfiate entra nel

porto, giunto a terra, smontò su la riua il vecchio, e il mostro s'attuffò nel mare, mirò egli quinci il Castello, & quindi il padiglione, & fatto quattro passi colà, doue erano finti quei dirupi aperse il libro, e mormorando con la verga, hor percotendo la terra, hora accennando verso il campo, hor riuolgendosi al Cielo faceua visi strani, poi in vn tratto s'acquetò immobile riuoltato verso la piazza, & il portone mirando. Quando ecco che egli si aperse, & entrò Merope gigantessa vna delle sette figliuole di lui; quella che sola dicono hauer hauuto marito terreno, essendosi l'altre tutte congionte con varii Dij.

COstei guidaua tre Caualieri, come per vltimo aiuto di Fineo, & in questi per essere essi valorosissimi haueua riposta egli ogni speranza della morte di Perseo, & saluezza di lui, & perciò non con forza d'incanti gli sforzaua a venire, ma con pura cortesia mandandoui la figliuola, che gran mentitrice essendo, & molto Maestra di coprire il falso col velo del vero, & dello honesto, haueua dato ad intendere a questi Guerrieri, che contra il douere di Caualiero Perseo haueua priuato della moglie Fineo nobilissimo Signore, & ciò non gia per valor suo, ma con aiuto d'arte maga. Et Atlante hora quei scongiuri non faceua, se non per dare ad intendere per mezzo di spiriti inuisibili a Merope, che s'affrettasse di arriuare quanto più presto poteua. Comparue costei bellissima, e vaghissima femina, & di tanto smisurata grandezza, che ogni grandissimo huomo di

più

più di vn gran braccio soprauanzaua. A lei precedeuano due sergenti vestiti alla Africana con habito di raso bianco guarnito d'argẽto con vna moltitudine di fiocchi pur d'argento che si stendeuano fin sotto la cintura, ne di molto la passauano. Il raso era forato in modo, che scopriua vna sotto veste di tela d'argento, & sotto questa seconda, che la prima trapassaua d'vn gran palmo contornata di frangie d'argento, si mostraua vna altra più lunga che fin sotto le ginocchia s'estendeua fatta di candidissimo tabi, freggiato d'argento, & ornato di guazzeroni, & fiocchi pur d'argento di modo che tre vesti, che vincedeuolmente si superauano nobilissime, & ricchissime, li faceuano riguardeuoli: in gamba haueuano calcette di seta bianca, & borzacchini al'Africana d'argento arrabescati, & contornati di frangie pur d'argento con mascherette di rilieuo, in capo certi berettini pure all'Africana guarniti d'argento, con vn bellissimo mazzo di fiori in loco di piume, teneuano costoro in mano certe mazze compartite et ornate vagamente di fiori, le quali dalla parte di sopra mandauano fuore vna gran lingua di fiãma continuamente, et quelle gettarono scoppi di fuoco sempre mentre si passeggiò il cãpo, Merope seguiua come s'e detto grande oltre l'vsato, et quasi il doppio del ordinario del altre donne bellissima, et proportionatissima in suo essere, haueua la prima veste di finissimo raso tutto coperto d'vn gran ricamo d'argẽto, et talmẽte ricco rileuato, e ben fatto, che se bene era egli d'argẽto sopra il biãco cõforme al resto del cõcerto, nõdimeno di se facea bellissima mostra

& fù giudicato da molti, che cosi vago, & ricco lauoro non si fosse veduto vn pezzo fa nella nostra Città, Era questa veste dalla parte di dietro alquanto lunga, & dalla parte dinanzi non passaua il ginocchio, & terminauà si il lembo di essa con alcuni merli grandi forniti di lunga frangia d'argento, sotto questa prima veste vna altra ve ne haueua di candidissimo raso freggiata tutta in giro di liste d'oro, si che tanto veniua essere l'oro, quanto il raso che si vedeua, & finiua a terra circondata da vna grandissima frangia pur d'oro, haueua in mezzo il petto vn bello, & risplendente gioiello, che percosso da i lumi vagamente ribatteua il splendore a gl'occhi de riguardanti, questo era in vece d'vn nodo, che tenesse congiunto due parti d'vn manto, che per le spalle cadendo si stendeua nella parte di dietro in lunghezza di otto braccia in circa, & era sostentato nelle estreme da dui paggi piccolissimi moxi ricciuti, & alla moresca vestiti pur di raso e argento con bande a traverso di ormesino candido con guazzeroni, et fiochi d'oro, questo manto da loro portato ne la parte di sopra era d'vn drappo di seta candida fatto ad opra tutto perforato come sono quelli di maglia, la parte di sotto era tela d'argento, a torno li pendeuano frangie, & fiocchi d'argento di straordinaria grandezza. Costei sopra i lunghissimi capeli, che distinti di fila d'oro dietro alle spalle cadeuano haueua vn capello di veluto bianco di straua, & inusitata foggia grande, & alto a meraviglia, tutto ricamato di perle, e d'oro con belle, et candidissime piume. Sotto il manto ella era cinta d'vn

ricchissimo

ricchißimo drapò orientale, nella deſtra portaua il radio aſtro nomico, nella ſiniſtra vn gran mazzo di fiori. doppo i paggi di lei ſeguiuano tre padrini veſtiti all' Italiana di candidiſſi mo raſſo, ricamato, & coperto d'argento: haueuano guarniti i loro veſtiri di bottoni d'oro, & i capelli di veluto bianco faſciati di gioie, e perle, & di candidiſſime piume ornati, & che fu gran merauiglia tutti tre non ſolo ne gli habiti, ma nelle diſpoſitioni del corpo tanto conformi, che non vi ſi diſcerneua diferenza alcuna, queſti erano il Signore Antonio Malchiauelli, il Sig. Camillo Chiari, & il Sig. Girolamo Ratta; ſeguiuano à queſti, tre Caualieri armati d'armi lucēti con grandiſſimi cimieri fatti di candide piume & tali, che pochi, & più belli, & maggiori ſi ſono forſi ancora veduti haueuano in gamba calcette di ſeta intiere attilatiſſime, i cui tagli, & bragoni erano di raſo carico d'argento ricamato di canuccie di criſtallo, & di ſpeſſi berilli, che rapreſentauano diamanti, in ſpalla haueuano le picche di elce guarnite di frangie d'argento conformi in tutto fra loro, queſti erano il Signore Vincenzo Maria Sampiero, il Signore Gio. Filippo Dugliola, il Signore Stefano Alamandini. Era la ſchiera di queſti caualieri padrini, paggi, & ſergenti, che ſeruiuano la Giganteſſa, ātorniata, & accompagnata; prima da dui tamburini, poi da ſei ſergenti tutti conformi non ſolo d'habito, ma ancora di ſtatura veſtiti di raſo biāco, ricamato et diuiſo a lungo con cordelle d'argento, a ſpatii vguali, & capelli haueuano in teſta di raſo bianco di cordelle d'argento,

& di

& di bianche piume guarniti, le ſpade a lato in argentade ſimili al reſto della liurea, & ciaſcun di loro portaua in mano vn groſsiſsimo torcchio, che di lunghezza poteua eſſer quanto vn huomo, & fù belliſsimo il veder come ogni coſa era candidiſsima, et cõpiutamente concertata. I quattro che ſeruiuano alla donna, ſi come ella era in habito peregrino, coſi, & eßi ancora adobbati in modo dal noſtro aſſai lõtano ſi moſtrauano, & quegli altri, che accompagnauano, o ſeruiuano i Caualieri tutti erano all'Italiana veſtiti, ſi meſſe con mirabile ordine, queſta nobiliſsima inuentione per la piazza, & la paſseggiò due volte. Arriuati alla preſenza dell'Illuſtriſsima Signora Spoſa ſi fermò la Gigantesſa, & fe vna gentiliſsima riuerenza a modo ſuo, indi n'andò al palco, & mentre lo aſcendeuano ſi fece incontro Atlante à riceuerla, e verſo il padiglione la conduſſe inſieme con la compagnia, & come fù preſſo la porta Fineo con ſuoi compagni vſci fuore, et con gran riuerenza s'incõtrarono inſieme. Atlante chiamò i Caualieri condotti dalla figliuola, e li preſentò a Fineo con grandiſsima allegrezza di lui, della quale dauano ſegno i tãburini, che tutti quattro alla moreſca ſonarono vagamẽte, & ecco il Caſtello, che haueua fornito la muſica ſua a lo arriuar della Gigãteſſa ſul palco, diè ſegno de Caualieri cõparſi a i ſuoi mãtenitori, et il figliolo di Cefeo ſi preſentò alla sbarra al'hora vno de Caualieri della Gigãteſſa arditamente ſi fece inanzi a dar conto di ſe. Era giocõdiſsima la viſta, che tante perſone poſte ſul palco veſtite a liurea faceuano, perciòche tutte erano ſieſe ſu la riua

del

del mare, che principio faceua al palco piano dietro l'vna l'altra, parea la Gigãtessa appresso la sua cõpagnia vn alto cipresso posto in mezzo vna selua d'altri alberi minori, di neue coperto in cui ferisse il Sole, tanto scintillaua l'argento a i raggi de i lumi percosso, presero le picche i due Caualieri, et quelle rotte, altre, et altre ne ripresero, indi all'azze, & a stocchi si conuersero: portandosi da honoratissimi Caualieri finche i Mastri del campo vi si interposero, diuidendo la battaglia, & il Caualiero della Gigantessa se ne ascese al Castello condotto dal figliuolo di Cefeo, si mosse all'hora l'altro Caualiero, & di mal coraggio andò verso la sbarra, quando vscì fuore Perseo, & non meno, che l'altro mantenitore mostrò l'vsato valore contra questo Caualiero, che marauigliosamente combatteua, doppo i consueti colpi: questi come gl'altri furono spartiti, & il Caualiero della Gigantessa se n'andò nel Castello, l'altro che solo restaua tutto mesto, si mosse per chiedere battaglia, ma non vi fù di bisogno, che il figliuolo di Cefeo non vi diede agio, tanto fù presto a sostenere le sue veci: questo abbattimento passò come gl'altri, ne valse punto l'ardire, e l'estrema forza al Caualiero di Merope, perciòche in modo nissuno dentro i determinati colpi di picche, d'azze, e di stocchi fù ordine a vincere il mantenitore, onde diuisa la battaglia da Mastri di cãpo, questo come gli altri n'andò prigione, et all'hora si mosse la Gigãtessa tutta dolẽte, e cõ la sua compagnia scese del palco in piazza, et in vista lagrimeuole partẽdosi vscí fuore del portone, che dietro a lei si chiuse. Restò

Atlante

Atlante tutto confuso, & si ritirò con Fineo nel padiglione, mentre che suauissimah armonia s'vdiua vscir del Castello. Ma durò poco perciòche i tamburini del padiglione vscendo Fineo tutto armato sonarono a battaglia a quali fu risposto immediatamẽte da quei del Castello, & conoscendosi da lontano questo essere Fineo i Perseo fù quello, che contra di lui vscî, come contra particolare nemico, s'accostarono ambidue feroci in vista, & furiosamente si mossero l'vn sopra l'altro, pareua Fineo combattere da disperato, & perciò feruentemente menaua le mani. Perseo dal altro canto mostraua di conoscere come nel vincere costui era riposta tutta la vittoria. Onde anch'egli con ogni potere si sforzaua superarlo, e perciò, quantunque ogni cosa fosse di concerto, imitaua nondimeno tanto il vero, che non pareua altro, che vna mortalissima battaglia, le picche con grandissimo impeto in minute schieggie se ne volarono quinci, e quindi per il campo, queste rotte presero l'azze, & fieramente si percossero del calcio, e del martello, di modo che per la grandezza di colpi elle se n'andarono in pezzi al terreno, e al fine diedero di mano a stocchi, & vigorosamente si strinsero insieme, Ma Atlante che temeua di quello, che facilmente poteua esser, con suoi magici incanti aperse la prigione a quei Caualieri che erano nel Castello, & essendosi messi a ordine di tutte armi, vscirono per vn sportello di dietro, caminando in fretta, per ascendere sul palco doue era accesa la battaglia tra Perseo, & Fineo forse bene con animo di vccidere Perseo, quando li potesse venir fatto. Ma Pal

lade, che fin da principio s'era mostrata protettrice del fratel lo, mosse l'altro mantenitore, che era nel Castello, & ella insieme con lui venero in aiuto di Perseo, che già haueua i ne mici a dosso. Giunta che fù si chinò Pallade, & prese vn sasso di sul palco, e lo lanciò nel mezzo di Caualieri fugiti, quello con grandissimo scoppio sbalzando creppò & ogni cosa empiè di fuoco, e di fumo, persero i Caualieri con la vista occupatali dal fumo, ancora il potere discernere ciò che facessero, e ruinosamente del palco scendendo sul piano, seguitati d'ambidue li mantenitori si diuisero in due parti, & quiui in foggia di due nemiche schiere doppo l'incontro, & fracasso delle picche venero al furioso colpire de gli stocchi, si come facessero vna aspra e terribil giornata, i mantenitori a quali non era tolto il conoscere ciòche faceuano, & hauendo egualmente sdegno con tutti, due volte circondarono la sbarra dando, e riceuendo smisurati colpi, era seguito il combattimento vn buon pezzo, & Palade staua a vedere il successo inspirando sempre mai più virtù, e vigore ne i due mantenitori: al fine tocca da pietà, che nobili Caualieri cosi miseramente insieme s'vccidessero, scesse del palco, & con l'hasta sopramano arriuata doue essi erano vrtò nella sbarra, all'hora s'vdì vn grandissimo tuono come di terremuoto, o di fulmine, che dal Ciel venesse, & grandissime fiamme, e scoppi vscendo, di tanto fumo riempirono l'aria, che non meno a i spettatori, che a i Caualieri fù leuata la vista di ciò, che facessero, & questa fu l'occasione di por fine alla dura batta-

glia ſparito il fumo apparue ancora inſieme deleguato lo ſdegno de i Caualieri, che a pugna coſi aſpra gl'induceua, & tenendoſi l'vn l'altro per mano cõ corteſiſſime maniere ſi moſſero ſeguẽdo Pallade, che precedẽdo li cõduſſe a cerco per la piazza per aſcender poi ſul palco, & d'indi nel Caſtello. Atlante come prima vide Pallade mouerſi per dipartir i Caualieri, & ſcendere in piazza ſi riſcoſſe dalla molta marauiglia, che mentre durò la folla lo haueua tenuto immobile, & riuoltoſi al mare, giunto ſu la riua percoſſe con la verga nel'lacqua, ſubito cõparue quel moſtro marino, che prima lo haueua portato ſul lito, ſul quale velocemente vi ſalſe ſopra, et quello per il mare notando in vn momẽto ſi leuò dalla viſta de ſpettatori. Arriuarono i Caualieri ſul piano del Palco, & Pallade s'aſcoſe a gl'occhi de riguardanti. Il Caſtello all'hora ſparſe grandiſſime fiamme, & da i due torrioni, ch'erano a i fianchi della porta vſcirono due girandole di fuoco, che ſembrauano due ſoli a chi di lontano li miraua, tiri d'archibuggiate infinite s'vdiuano vſcir da merli, talche raccordauano altrui vna fiera, & groſſa ſcaramuccia, le cime d'alcune torre, & pallagi arder ſi vedeuano per tante fiacole, & lumiere che in vn momento s'accenſero, raggi, & grani di fuoco ſenza fine per l'aria andauano, talche ogni coſa vn puro incendio ſembraua, & che più, fù mirabile, in tanta fiamma niuno patì offeſa alcuna, percioche erano con tanto artificio le fiamme, e i fuochi fabricati, che pareuano hauer ingegno a guardar di non offender le genti ceſſata alquanto

quanto la moltitudine de i fuochi vscî del Castello Andromeda, & Cassiopea per andar a trouar Perseo, & gl'altri Caualieri che s'erano ferm i sul palco piano a riguardar i segni d'allegrezza, che il Castello faceua. vscite che furono queste donne regalmente vestite, & accompagnate come si conueniua, comincioſi in Castello vna bellissima musica di flauti, tromboni, cornetti, & diuersi istromenti simile alla quale non ancora alcuna altra prima vdita s'era, & tale fù il concerto, che egualmente i lontani godeuano la dolcezza di lui, & i vicini.

ERa a pena giunta Andromeda doue i Caualieri sul palco si trouauano, messi ancor essi per incontrar le donne, quando grandissimo strepito fatto di verso la porta della piazza riuoliò gl'occhi di tutti in quel lato, & ecco con vn lampo mirabile s'aperse la porta, & si vide entrar dentro vn carro tanto bello, tanto eccellente, che ben pareua veramente dal Ciel disceso, era questo il carro di Marte tirato da quattro gran corsieri di colore baio infocato, guarniti di tutti i fornimenti d'oro, con frontali splendidissimi pur d'oro lauorati, coperti di petti di maglia, le cui estremità erano ornate di gran fiocchi d'oro, era il carro alto dalla parte di dietro otto piedi in circa, & veniua declinando si che le bande dinanzi poteuano essere due piedi di minor altezza, il letto del carro era coperto

d'vn drappo di veluto cremisino distinto a passamani d'oro, le cui estremita veniuano coronate d'vn ricchissimo ricamo, & aggiongeua al ricamo vna bella, & grandissima frangia d'oro, dietro al carro vi era vna maschera, che mostraua la faccia d'vn horrido, & rabbuffato gigante, ella era di alto rilieuo, & tutta dorata, dalla bocca di quella vsciuano alcuni festoni, che mostrauano vn interzamento di varie sorti d'armi, si eleuaua sopra questa maschera vn trofeo d'arme all'antica spezzate, & la corazza del trofeo era d'argento brunito le cui estremitadi di fino oro lauorate riluceuano, sopra la cima era vn gallo in atto di cantare. Appresso à questo ch'ornaua le parte di mezzo, erano poste due altri minori d'armi molto diuerse a quello, che in mezo si vedeua, sopra quello da mano destra eraui vna ciuetta o nottola, che vogliamo dir, sul sinistro vn aierone con l'ale aperte, tutto d'argento, nel fianco destro di dietro del carro, si vedeuano figure d'argento di basso rilieuo, che rappresentauano alcuni soldati, li quali sacrificauano a Marte vn Asino da gl'antichi attribuitoli per vittima, o per la voce di lui, o per altro che sia, era Marte sul altare armato di corazza fregiata d'oro con la celata in capo, & la lancia in mano in atto tale, che mostraua aggradir il sacrificio, & l'asino ferito cadeua a terra parte, & parte restaua sul altare aprendo la bocca, & sporgendo fuore la lingua, nel sinistro pur di dietro eraui Marte a cauallo armato, che con la lancia sopramano minacciaua vn villano, il quale con vn spiedo, si preparaua d'

vccidere

vccidere vn lupo pur all'hora vscito d'vn boſco, animale à lui dedicato, & caro. Queſti due quadri erano diuiſo fra loro, da quei feſtoni, che dalla gran maſchera dipendeuano, il reſto de quadri era terminato da vna gran chiochiola, che ſcorendole d'intorno li daua belliſſimo ornamento, era ella d'oro fino, & ſopra di lei pezzi d'arme in varie forme diſpoſte faceuano vn gentiliſſimo freggio diſtinto d'oro, e d'argento: venendo verſo le parti dinanzi del carro dall'vno, & l'altro lato pendeuano due gran falde di quel drappo di veluto cremeſino fregiato d'oro, che il letto del carro tutto copriua. I fianchi dinanzi ſi reſtringeuano tanto, che non eſſendo capaci d'hiſtorie, l'artefice vi haueua fatto di rilieuo ſolamente certe celatè, & ſcimitare in foggia di freggio, che riſpondendo a tutta l'inuentione li adornaſſero, le ruote erano coperte, & nella coperta eranui hiſtorie pur di baſſo rilieuo d'argento terſo in campo granito argento, & l'eſtremità erano adornate d'alcune cartelle, o feſtoni d'oro, al baſſo v'erano gran merli pur dell'iſteſſo colore, che era il campo delle figure contornati di gran frangia d'oro, ſi vedeua in vna de le prime ruote Marte, che piantata l'haſta andaua a parlare alla Madre di Romolo, che ſtaua a ſeder alla riua d'vn fiume ſotto vn fico, & queſta finſero che foſſe vna donna da lui grandemente amata, nell'altra eraui pur Marte, che con l'haſta cõbatteua, et vccidendo vn gigante di quelli, che moſſero guerra al Cielo, le due di dietro erano figurate in queſta maniera, vna haueua Marte a giacere con lo ſcudo ſotto il capo, la

po laſpada a lato, & la mano al'haſta, & intorno tre cani, che le abbaiano, per denotar forſi la vigilanza che ſi ricerca nelle coſe di guerra, l'altra moſtraua Marte che legato eſſendo, era tolto ſu le ſpalle da vn certo villano grande, che inſtigato da Mercurio lo rubbò di non ſò donde egl'era priggione, & ſi vedeua Mercurio in alto, che moſtraua prender ne piacere, dalla parte di dietro ſopra il letto del carro s'inalzaua vn ſeggio reale doue ſedeua Marte in maeſtà. Haueua in capo vna celata lucente ſegnata d'oro cõ vn nobiliſsimo pennone, in doſſo vn corſaletto ſimilmente lauorato, con vn girello di finisſima tela d'oro con fiocchi di roſſo, e d'oro, il reſto, che di lui ſi vedeua era coperto di veluto cremeſino guarnito d'oro, a lato vna ſcimitarra dorata, nella deſtra vn flagello, il quale mentre era moſſo, pareua che ſcintillaſſe, nella ſiniſtra vna verga dorata. A piede di lui ſedeuano l'ardire, il furore, l'ira, & la diſcordia; Era l'ardir figurato in queſta maniera haueua in capo vn capelletto di veluto roſſo con mezo orlo ſolamente fatto a punta, guarnito d'oro con vna gran piuma roſſa piena di tremolanti, & in doſſo vn gippone di raſo cremeſino, & calce del medeſimo, in piedi vn paro di coturni roſſi con alcune maſcherette d'oro, & a trauerſo haueua vna pelle di Tigre, che in buona parte lo copriua, nella mano deſtra vn pugnal nudo, & egli tutto roſſo in volto, alzaua la ſiniſtra ſopra la teſta. Il furore era vn giouanetto moro ma non molto nero, con guardatura torta, e fiera, haueua a trauerſo vna catena groſsiſsima, i due eſtremi della

quale

quale incrociati ſul petto, & auinti al collo pendeuano per le ſpalle, & ſedeua ſopra alcune corazze, ſpade, & celate rotte, & ſanguigne, in doſſo haueua vn corſaletto, nella ſiniſtra vna rotella piena di frezze, come ſe in battaglia contro a ſoldati arcieri ſi foſſe ritrouato, nella deſtra vna mazza d'huomo d'arme tutta ſanguinoſa, & il reſtante che di lui ſi vedeua, era coperto cõ drappo di ſeta, che pareua pure inſanguinato, dinanzi all'ardire, & al furore ſedeua l'ira, & la diſcordia. Era l'ira vna giouinetta ſcapigliata con la faccia, & il petto roſſo gonfiato, & tutto pieno di graffiature, in doſſo haueua vna ſottana di tabì giallo di colore di paglia liſtata di roſſo, piena di ſquarzi, ſotto al quale appariua vna altra veſte di colore cangiante, nero, & berettino, ambe le mani haueua vuote, & le teneua aperte in atto di volerle sbatter inſieme. La diſcordia haueua in vece di capeli alcuni ſerpẽti, che ſi annodauano, & in doſſo vna veſte di diuerſi colori: ma non vi era bianco, ne verde, tutta fraſtagliata, ſotto la quale appariua; parte d'vna camicia di maglia, dalla cintura in giù era veſtita d'vn velo nero creſpo, che i piedi, & le gambe copriua di modo, che non vi ſi ſcorgeua ſegno di loro, teneua con la dritta vna ſpada ſanguinoſa, con la ſiniſtra vna facella, che continuamente con gran ſcoppi ardeua, & queſti in muſica piena, & riſonante, che veramente rappreſentaua vno certo ſuono martiale, cantauano l'infraſcritto madrigale.

Laſciati

Lasciati i setti colli
Venemó in questa parte
O Perseo valoroso ad honorarte,
Marte e fautore al forte,
Al Magnanimo il Ciel dispone la sorte,
Mira i celesti lumi
Fia che tu splendi ancor fra gl'altri numi.

A piedi del carro nell'vltima parte dinanzi sorgeua vn proportionato piede stallo sopra il quale eraui vna femina nuda tutta d'argento, & le treccie che auuolte alla testa haueua, erano di puro oro, nella destra haueua vn squadro, nella sinistra vna palla rotonda, & l'vno, & l'altra era d'oro, ella applicaua lo squadro alla palla, & sporgeua in fuori ambedue le mani congionte insieme in vn atto tale, & questa era la ragione, che accompagnaua Marte quando viene dal Cielo. Sotto al piedestallo in vece di conduttiero sedeua la Dea Nemesi, che degnamente punisce i catiui. Ella era donna che haueua le treccie auuolte intorno al capo, & al collo vn cuore che pendeua da vna picciola catenella d'oro & a lui era attacato vn freno da cauallo, haueua in dosso vna veste stretta di raso candido adornato d'vn freggio di foglie, & fiori verdi, & in capo vna corona di fronde di frascino, sotto i piedi vna ruota distinta a liste azzurre, & d'oro, & in somma niente le mancaua di quello, che gl'antichi gl'attribuirono. Questa reggeua i caualli, che conduceuano

ceuano il carro di Marte, il quale era accompagnato da quattro Caualieri, & da dodici ſtaffieri. Queſti erano tutti veſtiti di veluto cremeſino guarnito di cordelle d'oro, le maniche di tela d'oro, haueuano ſpade dorate, & coreggia di veluto, capelletti, o berettini con orli di veluto ornati d'oro con piume roſſe, & ciaſcuno haueua in mano vn grandiſſimo torchio. I quattro Caualieri che ſeguiuano il carro erano armati di corazza, bracciali, & guanti di ferro con ſopraveſta, & girello di drappo di ſeta roſſa partito con paſſamani d'oro, in modo che moſtrauano diſegno di corazze ſpade, & ſcudi intrecciati in foggia di trofeo. Ciaſcuno haueua calze di veluto roſſo, ſotto i girelli medeſimamente ornati, la ſpada a lato, & cintura tutta d'oro, in piedi belliſſimi coturni freggiati d'oro, adobbati d'alcune maſcherette, in capo portaua ciaſcuno vn belliſſimo, & grandiſſimo cimiero fabricato di piume cremeſine, con alcuni gonfietti di tela d'oro, con tanto ordine fra loro diſpoſti, che vaghiſſima viſta produceuano, e l'vno dal altro tanto differenti, che con gran marauiglia non ſi poteua comprendere come in tanta diuerſità foſſe tanto eguale la bellezza. Erano queſti Caualieri il Signore Mario Sampiero, il Signore Con. Filippo Mangioli, il Sig. Hercole Maluaſia, il Sig. Andrea Bouio Viſconte. I loro caualli haueano fornimenti cremeſini ricamati d'oro, & ſelle, & barde freggiate ſecondo il diſſegno de i girelli, ſtaffe in dorate, & arcioni ſimilmente lauorati ſuperbamente, & ciaſcuno oltre la ſpada, che gli pendeua da

fianco haueua ancor attacato al arcione vna gran daga, o cortello d'huomo d'arme. Con questo cosi nobile, & riguardeuole pompa entrò Marte nel campo, & lentamente con gran Maestà mouendosi passeggiò fermandosi al incontro del'Illustrissima Sposa, & di quelle nobili Signore che iui erano sul corridore in compagnia di lei. Ne molto stette cantandosi il sudetto madrigale, che vn subito lampo accompagnato da vn tuono percosse di nouo li occhi, & l'orecchie de i spettatori, si che a forza li riuolse colà doue vsciua:

ET ecco di nuouo il portone s'aperse, dando l'entrata, à vn superbissimo carro tirato da quatro candidissimi caualli, sopra il quale era Venere, Amore, la Bellezza, l'Honestà, il Piacere, et l'Allegrezza, che vna armonia veramente vscita di paradiso cantauano, ne fù alcuno, che mirando la vaga Venere tutto non sentisse da dolcezza, & da sommo di letto ristorarsi, & spengnere affatto la noia della longa vigilia, & mi rendo certo, che se con parole io potesse esprimere la verita del'apparato di questa pompa, non saria stimato, che mortal mano, & mortale artefice l'hauesse composta, era il carro dalla parte di dietro alto circa sette piedi, il letto di dentro era velato d'vn finissimo drappo di veluto verde fornito d'oro, la parte di dietro s'alzaua finendo a foggia d'vna conchiglia grande d'argento terso canellata di colore berettino, in cima del riuolto staua vna candidissima colomba, con l'ali aperte mirando il cielo, & perche poteua hauer dentro forse qualche lume, il suo candore veniua ad essere splendissimo il

di dentro

di dentro della cappa riferiua il candore delle perle, & a chi ben miraua pareua proprio veder quella istessa conchiglia, che madre di perle si chiama, le bande di dietro, & d'intorno erano ornate a figure di basso rilieuo di purissimo argento. Doue si terminaua l'estrimità larga della conchiglia era vna grã dissima maschera di viso di dõna, di bocca della quale vsciuano alcuni festoni di rose, fiori, et frutti di rilieuo coperti d'oro fino, questi partiuano da alto a basso per il mezzo di dietro il carro, si che da i lati restauano dui gran cãpi, doue erano vagamẽte ritratte alcune historie di venere: Eraui ella da vn lato, che cõ occhio lasciuo, e ridẽte porgeua la bocca a Marte per riceuerne vn bacio, et cõ la mano cingẽdoli il braccio se lo appressaua, Marte haueua a piedi l'hasta, la celata, e lo scudo, et si mostraua col capo scoperto in faccia dolcemẽte fiero, intorno a Venere scherzauano alcuni Amoretti, questo la pigliaua per i panni, quello se gli rauolgeua intorno, altri più lõtani aguzzauano saette, et accõmodauano archi, e scorrẽdo fino alle ruote dinãzi doue proportionatamẽte il letto del carro s'abbassaua, erano dei fini d'argẽto, che cõplicati insieme pareuano scherzare, Da l'altro lato pur di dietro vna fõtana, et le tre gratie la lauauano, verso le ruote dinãzi eraui vn ballo d'otto Amoretti, che tra loro giocauano, chi haueua vna facella in mano, chi vn arco, et chi vn dardo, et per ischerzo parea, che si volessero percuotere insieme, chiudeua l'estremità di questi cãpi che l'historie cõteneuano vn fregio fatto di conchiglie, et delfini collegati insiemẽ posti gentilmente in festoni di rilieuo coperti d'oro,

le ruote haueuano vna coperta, che fin oltre la metà loro si stendeua, finita da alcuni gran merli dorati, da ciascun de quali pendeua vn fiocchо bianco coperto d'oro, nella prima dal lato destro era vn porco seluaggio, che riferiua quello dal quale fu vcciso Adone, & d'alcuni Amoretti era strascinato fuora d'vn bosco dinanzi a Venere, staua egli tutto mesto e dolente, & Venere vedendoselo inanzi disdegnando di guardarlo, voltaua la faccia altroue. De gl'Amori alcuno con l'arco lo percoteua, alcun altro con la facella gli abbrucciaua la coda, altri hauendoli gittata vna corda al collo lo strasciнauano. Nella secõda eraui disegnata la vittoria, che ottene Venere contra all'altre due Diue quãdo Pari la giudicò di bellezza superiore a loro. Si Vedeua ella con vergognosetta, e ridente faccia prender il dorato pomo, & l'altre due partendosi sdegnate dar di mano a lor panni. Nella terza eraui Adone, che in braccio à Venere ricouratosi di soaui baci il volto di lei riempiua, d'intorno stauano alcuni Amoretti, che mirando l'amoroso giuoco se ne rideuano. L'vltima haueua la mutatione del morto Adone in rosa, delle cui frondi, e fiori teneua Venere vna ghirlanda. Il resto delle ruote di puro argento coperte riluceuano, sopra il letto del carro dalla parte di dietro s'inalzaua vn bellissimo seggio, doue in real maestà sedeua la bella Venere in cotal maniera vestita. I capeli intorno il capo con antica acconciatura sorgeuano in forma di piramide carca d'infinite gioie, più al basso haueua vna corona d'oro terso, nella quale erano legati alcun diamanti

manti, e rubini di notabile grandezza. In dosso haueua vna sopraveste a foggia d'vn mantello, fatta di raso candido tutta ricamata a rosette d'oro battuto, disposte in mezzo ad alcuni interzamenti di tela d'oro, che discorrendo a biscia per il longo, & il trauerso come grate di ferro s'intersecauano, accommodate tanto ingegnosamente, che faceuano vna giocondissima, & bellissima vista, sotto questa ve n'haueua ella vn'altra di veluto rosso fornita di passamano d'oro a quadretti, nel mezo de quali vi si vedeua vna rosetta pur d'oro fino, Era cinta del cesto, il quale era di veluto azurro largo quattro dita, pieno di gioie, e di perle, & l'vno de capi che fin sotto il ginocchio si stendeua, nel estremitade haueua vna lista d'oro, nella quale erano alcune pietre, che scintillauano quasi come fanno le stelle nel puro azzuro della notte, nella mano dritta haueua vn scettro, con vna palla d'oro in cima, nella sinistra vna tazza d'argento piena di conchiglie, vccelletti, e fiori, volendo forsi dinotar la sua gra signoria. A pie di lei eraui la Bellezza, l'Honestà, il Piacer, e l'Allegrezza in questo modo vestite. La Bellezza era vna vaghissima fanciulla con crini biondi, che legati in vari nodi, & ornati di fiori parte per spalle pendeuano, parte intorno la fronte inanellati ondegiauano, parea la fronte terso auorio, & le guancie cinabro fino, il volto rotondo si possaua sopra vn longo, & candido collo, all'orecchie pendeuano due grosse perle & chi haueua vestito, & adornato costei, haueua con l'arte in modo superato la natura che cosa bellissima, & diuina

pareua

pareua a riguardarla in viso con tutto che forse fosse il contrario, in dosso haueua vna veste di tela d'oro stretta, che aperta dinanzi dimostraua vn candidissimo, & rileuato petto, di sopra haueua vn velo di seta candida e d'argento con che si copriua, era coronata di rose vere, & naturali, & nella destra haueua vn ventaglio di penne di pauone, l'Honestà teneua i capeli strettamente accolti in capo, & era vestita d'vna veste candidissima di raso, sopra il quale era giettato vn mãto di velo pur candido, vna parte del quale ascendendoli sul capo le copriua la faccia di maniera però, che la vista altrui nõ si toglieua, haueua nella mano destra vn mazzo di bianchi gigli, & in capo vna corona di quella herba, che i volgari chiamano ruta, il Piacer era vn giouanetto ricciuto, in capo haueua vn capelletto di tabì orlato, & guarnito d'oro, con vna piuma dell'istesso colore, vn saio all'antica fatto di vari colori eccetto il nero, et berettino, su le spalle due ale non molto grande di penne di pauone, i piedi stroppiati, et coperti con bottini larghi di cuoio verde oscuro, volẽdo forsi denotare, che il piacere vien tardi, et subito và via. l'Allegrezza era donna anch'ella bellissima, & d'vna veste rossa di seta fregiata di due passamani d'argento al paro, si copriua, ma di modo, che in molte parti mostraua tutto il nudo, che honestamẽte veder si poteua, teneua il core al collo, che da vna cordella di seta rossa pẽdeua, nella faccia era tutta ridẽte, parea nõ poter star ferma. Questi quattro cantauano il seguente madrigale in aria dolcissima.

SCesa dal terzo Cielo,

Andro-

Andromeda, son io, ne i vostri honori
Venere, con le gratie, e con gl' Amori
T' sei chiara, e beata,
Dal gentil Perseo amata,
Et s'accresce gioir. gioia. ventura,
Scintilerai di stelle
Appressa Cinosura
Fra le glorie del Ciel lucenti, e belle.

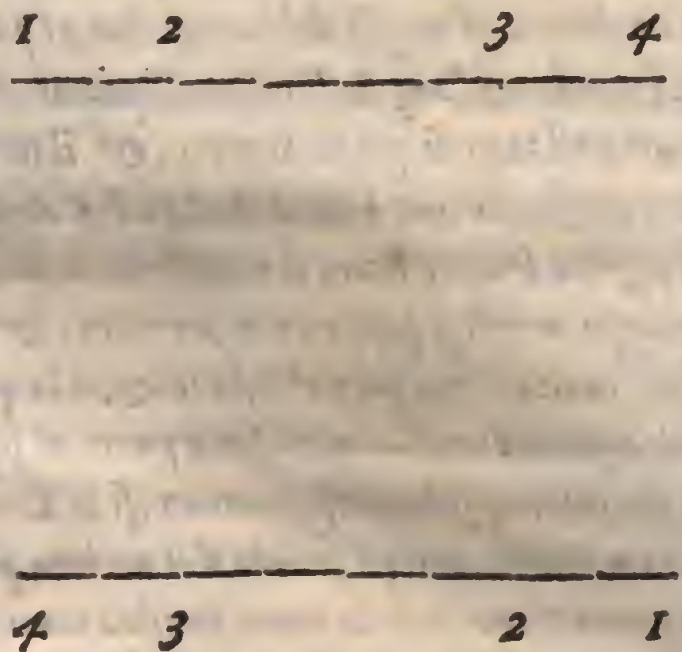
A piedi di queste nell'estremo della parte dinanzi sopra il carro sorgeua vn piede stallo sopra il quale era vn Amoretto di stucco, che fingeua marmo puro, a piedi haueua l'arco con la corda attortigliata intorno, & la faretra senza frezze, in mano vna facella accesa, che senza scoppi gettaua fiama quietissima; Guidaua questo carro vna donna, che credo fosse l'Aurora haueua i capeli intrecciati di fila d'oro, & sopra essi vna corona di vari fiori, & indosso vna veste di raso incarnato con lista d'oro, che circõdaua l'estremita di, et nel mezo, et da i lati l'adornaua, sopra questa haueua vn mãto azzuro stellato d'oro, era circondato questo nobile cõcerto da xij. Amori che ciascuno di loro tenẽdo vn torchio formato in foggia di facella abondãtemẽte l'illustrauano, et essi vestiti leggiadrissimamẽte d'incarnato cõ velo biãco sopra, acciòche mostrasse carne nuda, haueuano l'arco, et la faretra piena di frezze, et sù le spalle due ale di piume, si moueuano quasi ballãdo intorno il carro, ilquale era seguito da quattro Cauali ri vestiti da donna finti per quattro Amazone armate nobilissimamente in questo modo

haue-

haueuano in testa celate con la visiera bassa alla borgognona con vn bellissimo cimiero di piume candide, & benissime lauorate piene di tremolanti d'argento e d'oro, l'armi erano tutte brunite con arabeschi d'oro, i capeli vsciuano gratiosamente fuor del'elmo sopra le spalle ornati con piccioli nodi d'oro, haueuano in dosso vna sopraveste di raso bianco tutto ricamato di rossete infinite d'oro, le quali diuise da vn ricchissimo fregio pur d'oro, che fingeua tronchi, e foglie di mirti, restauano ciascuna nel mezzo d'vn quadretto, che vagamente le abbracciaua, come se da nodi di quei rami vscissero. il busto era solamente mezzo, perche l'armi più apparessero, e il braccio destro fosse più sciolto, questa veste adornaua più della metà delle groppe del caualio, di sotto si scopriua vn bottinetto, o coturno, che arriuaua fino alla legatura del ginocchio bianco puro con sproni, & staffe con intagli, & fogliami, dorati, similmente i fornimenti di caualli erano bianchi lauorati con oro, & haueuano a lato vn stocco col fodero candido ricamato d'oro, e i fornimenti pur d'oro, nel medesmo modo era ancor quel gran coltello, o scimitara, che dal arcione pendeua: Et i Caualieri che fingeuano queste quattro donne erano il Signore Gioanni Maluezzo, il Signore Vincenzo Marsilii, il Signore Andrea Bouio, & il Signore Constanzo Orso. Entrò questo carro dentro il portone, & voltatosi a man sinistra dietro gl'archi del portico andò girando finche peruenne doue la compagnia di Marte era fermata, la quale come si sentì alle spalle questa altra, si mosse

& len-

& lentamente girando andò verso S. Gismondo. Gionta Venere nel luogo doue si era leuato Marte, indritto al' Illustrissima Signora Sposa, & quelle altre nobilissime Signore, anch'ella si fermò replicando la sua musica dolcissimamente, & fra tanto il carro di Marte gionse al angolo sinistro del entrada, & finita la musica, Vener s'andò a porre nel angolo destro del palco opposto per diametro à Marte, indi i Caualieri che seguiuano Marte si distesero in ordinanza voltando le faccie al palco, & le schiene al entrada in questa guisa

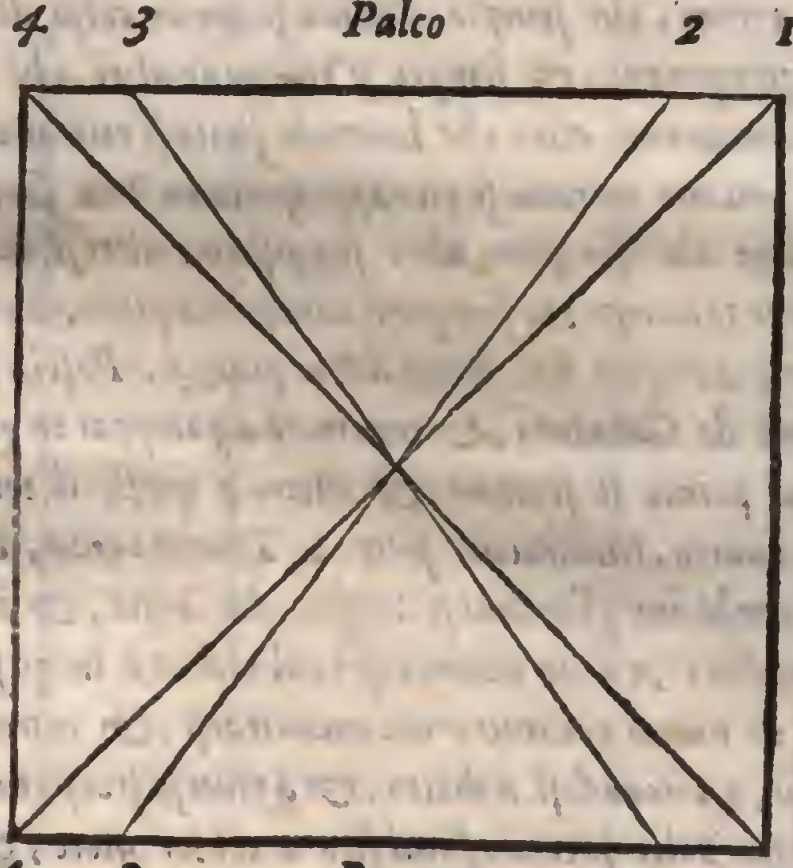


Parimente quelle quattro guerriere, che seguiuano Venere con gentilissima maniera a sudetti Caualieri s'opposero in dritta riga ordinati cõ eguali interualli dalla bãda del palco. Di modo che constitueuano vn quadrato in ciascun angolo

del quale vi erano due caualieri primo, & secondo, opposti per diametro a primo, & secondo, & terzo, & quarto, parimente contra posti al terzo & quarto del altro ordine. Veduta questa ordinanza montarono subito a cauallo, quei tre nobilissimi Senatori, che prima erano stati Maestri di campo alla barriera, & auisandosi, che questi guerrieri volessero tra lor armeggiare fecero subito votare il campo, & vscir molta gente, che incosideratamente vi s'era intromessa nell'entrada delle machine sopradette. Fatta la piazza i Caualieri di Marte, che haueuano volti la faccia al palco si posero come ho detto a gl'angoli del campo due al paro, il primo, & il secondo nell'angolo sinistro all'entrar dentro presso al portico del pallazzo di questi Signori, & il terzo, et quarto nel destro presso alle mura della stalla. Le Amazone, che haueuano seguita Venere fecero il medesimo in due coppie diuise a gl'opposti angoli si posero, era la prima, & la seconda a mano sinistra di chi era sul palco, la terza, et la quarta alla destra, Indi egualmẽte in vn medesimo punto al segno di molte trombe, che intorno subito risuonarono, si le Donne, come i Caualieri imbrandirono gli stocchi dal arcione pendenti, et si mosse il primo Caualiero da mano sinistra contra la prima Donna che era anch'ella alla sinistra di chi staua sul palco, ma come alla destra dell'Illustriss. Sposa erano i Caualieri, cosi alla sinistra di lei stauano poste le Donne. Hora si mosse come ho detto il primo Caualiero da mano sinistra contra la prima Donna opposta li, la quale anch'essa punse il cauallo

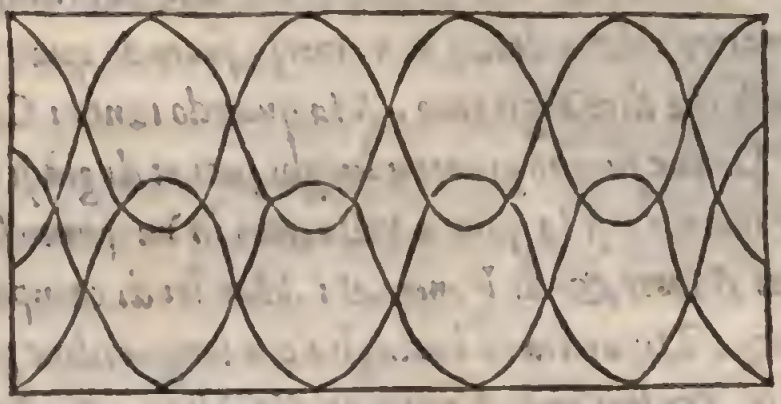
con-

cõtra di lui, et, arriuati si ferirono, questi a pena s'erano gionti, quando il Caualiero che era il quarto posto da mano destra punse il cauallo, e di furioso galoppo se ne vene contro la quarta guerriera, che anch'ella se mosse, & nel mezo giongendosi fecero vdire due gran colpi di stocco, che sceseró vincendeuolmente su le celate d'ambidue, & indi il secondo andò a ritrouar la Donna seconda, & il terzo la terza incontrandosi nel medemo modo, & arriuandosi nel mezo si ferirono d'vna botta di stocco, & credassi alcuno di veder vn quadrato perfetto in questo modo.

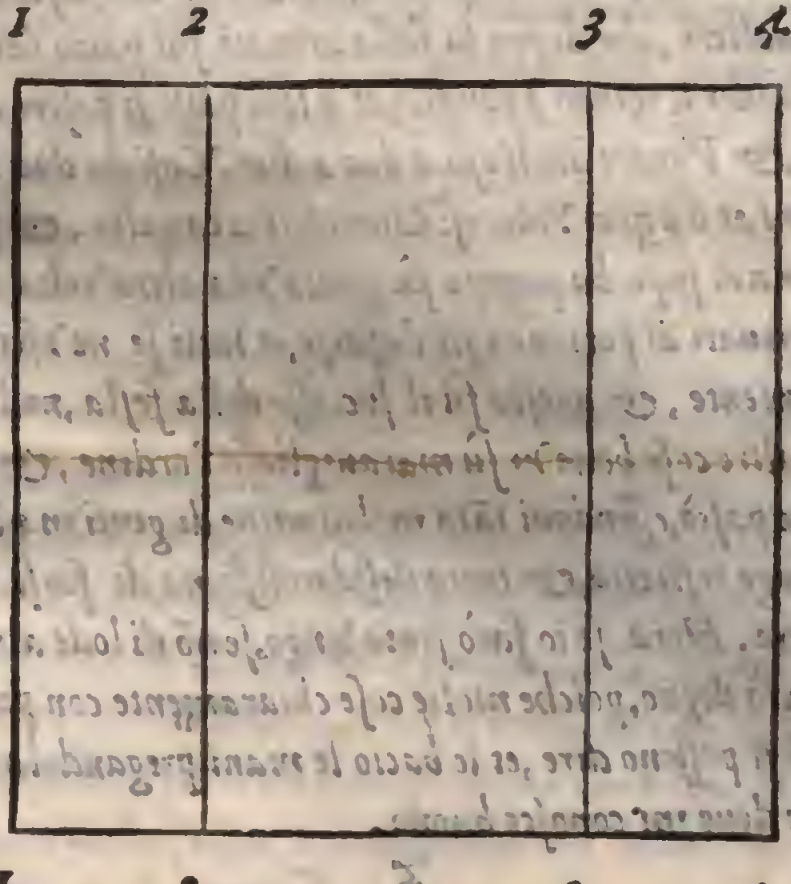


K 2 Dagl

Da gl'angoli del quale n'escono due linee, che per diametro vadino a congiongersi a gl'angoli opposti, quelle saranno quattro, che s'incrocieranno in vn punto, il quale disegna il luogo doue si giongeuano percotendosi, cosi cinque volte si mossero, & cinque volte arrivatosi nel mezo si percossero, Doppo questo a due si corsero al incontro pure opposti per diametro primo, & secondo Caualiero contra la prima, & seconda Donna, & come questi erano nel mezo, terzo, & quarto Caualiero contra la terza, & quarta Donna correua, & cosi fecero cinque volte. Bello era, questo torneo, che sempre s'vdiua suono di colpi di quei, che si giongeuano, & sempre si vedeuano altri, che per ferirsi s'inuiauano, altri che hauendo ferito si ritirauano, & chi di lontano miraua se gli rappresentaua vna fiera mischia, doue altri ferissero, altri fuggissero, altri si mouessero ad aiutar talmente che sempre il campo era pieno, e tutti si riduceuano a colpire nel mezo della piazza. Poscia si mosse il primo de Caualieri, & cominciò a galoppar in giro, & dieto al primo il secondo, & dietro a questi il terzo, & poi il quarto, similmente fecero le Donne tanto, ch'egualmente ambidui gl'ordini si volsero due volte, & ciascuno de Caualieri, e delle donne restò nel ordine, e luogo suo, & subito di nouo cominciarono incontrarsi, & intrecciando il corso, e toccandosi a dritto, & a riuerso scorsero il campo cinque volte facendo simil figura col lor moto, & doue s interfecano le linee iui si percoteuano.



Doppo questo tornarono a mouersi in giro con grandissima fretta, et disposti in fila, si mossero tutti i Caualieri contra



le quat-

le quattro Dõne, & incontrandosi nel mezo del càmpo si ferirono quattro volte a dritto, et a riuerso, facendo quattro passate, o rimesse che dire vogliamo. Ma quando tanto i Caualieri come le Donne furono giunte a luoghi suoi, et di già si rimettevano per incontrarsi la quinta volta, ecco in vn punto si mosse il carro di Marte, & di Venere, et i Maestri di campo si fero no in mezo. Dipartita la battaglia con longo ordine precedendo Marte, & seguendo Venere vn Caualiero, & vna donna di paro si mossero per il campo, et passeggiandolo arriuarono, doue sul palco era Perseo, il quale fù rapito sul carro di Marte, et Andromeda sù quello di Venere, Discesero all'hora i Caualieri, che doppo la folla armati sul palco s'erano fermati à veder il torneo a cauallo, et a lẽto passo si posero a seguir Marte, & Venere anch'essi a due a due. Cosi da due carri ornatissimi, et da quei valorosi Guerrieri a cauallo, & piedi cõ bellissima et superba pompa fù girato vna altra volta il campo, et arriuati al portone, egli s'aperse, et tutti se ne vscirono lietissimamente, & questo fù il successo della festa, nelle quale oltre le altre cose belle vi fù marauiglioso l'ordine, & la quiete, cõ che passò, essendoui tãta moltitudine di genti in nõ troppo gran luogo ristretta, & tutta desiderosissima di farsi inanzi, & vedere. Hora se io sarò stato longo, se nõ di lode almeno di scusa sarò degno, poiche molte cose chiaramente con poche parole nõ si possono dire, et le bacio le mani pregandola a seruir se di me doue mi conosce buono.

M'è capitato vna certa carta, che non sò se è allegoria, o altro, Pur perche accēna non sò che appartenēte a questa festa, et par essere dichiaratione di alcune cosette, che in lei si trouano, nō ho voluto mancar di questa ancora, come del resto far ne parte a V. S. et per esser più breue ch'io posso, ho pensato fare vn sommario di tutto il contenuto.

Prima dunq; doppo alcuni discorsi, doue lo scrittore s'ingegna, e cō ragioni, e con essempi dimostrare, come simili rappresentatione sono spetie di poesia, et di quella, che rassomiglia i migliori, et che ragioneuolmēte oltre la scorza deue ancora contener alcun significato, che possa esser vtile alla vita, cio affermādo con l'autorità di alcuni scrittori di Poetica, viene a dire, che questa fauola rappresēta vn'attione di Perseo, finto da Poeti figliuolo di Gioue. huomo valoroso, et al fine riposto in Cielo insieme con la moglie, et ambidue li suoceri tutti dalla parte Settentrionale appreso all'Orse. Et che questi Sig. hāno preso più pōsto a rappresētar questa fauola, che altra, p alludere al cognome nobiliss. dell' Illustriss. S. Sposa, si pche ell'era assai nota quāto al vniuersale, si perche si dice esser precetto dei mastri intendenti di quest'arte, non potersi lodeuolmēte rappresētare alcuna atione reale, et illustre, della quale affatto non se n'habbia cognitione alcuna, nō lo consentendo la contradittione, pe ciòche è proprio delle Illustri, et nobili attioni lo esser conosciuto in qualche parte da tutti, si ancora perche questa fauola col piacere della vista poteua dinotar che buono, & leale Caualiero e di maniera sempre protetto dalla virtù,

che

che non mai da ragione alcuna può essere oppresso, anzi dalla medesima intanto è essaltato, che al fine e riposto in cielo.

Et dapoiche ha egli reso la ragione del elettione di questa fauola, passa a voler móstrare, come possa seruir per vn segno o imagine di quel affanno, che nella vita ciuile sostiene la perfetta ragione in far perfetto l'appetito, & già fatto in conseruarlo, & però dice egli, che questi Signori presero a rappresentar come Andromeda fù liberata per le mani di Perseo da vn mostro prima, & poi difesa da Fineo, che sopragiunto con gran compagnia toglier la voleua, riducendo in ciò il soggetto al particolar modo, che fosse capace di combattimenti cauallereschi, & ornandolo di vaghe prospettiue, di fuochi artificiati, d'habiti nuoui & insoliti, & d'inuētioni uarie, si che deposta la vecchia, & ruuida scorza potesse farsi vedere tutto gratioso, & vestito alla moderna.

Fù dunque finto, che Perseo giungesse alla riua del mare, & veduta Andromeda legata ad vno scoglio andasse a slegarla, che forse vuol accennar, come la parte ragioneuole tenta sciorre l'appetito dalle cose terrene, il che facilmente le può uenir fatto quando egli non è ancora tinto, et macchiato da mondani piaceri, onde la donna è finta bianca, e di bianco vestita, come fù detto da Ouidio, e da Marco Manilio, e fra moderni dal Pontano, perche altramēte saria stato poco probabile a gl'huomini d'Italia, che Andromeda fosse stata giudicata bellissima, & amata da Perseo huomo Greco, s'ella candida non fosse stata. Vscì poi vn serpe dal mare mandato dalle

Nereidi

Nereidi per diuorar la donna, che si puo dir il piacere di que ste cose mortali sōministrato da sensi segnati per le Nereidi. & Perseo da se non lo puo vincere, ma con l'aiuto di Palla- de, che è la virtù (la quale viene dal cielo, ne vi torna se non in compagnia di quello, per lo quale è veramente discesa) lo supera, ne pūto viene offeso sotto lo scudo di lei dal fuoco, e dal fumo figurato per l'ira, & per l'orgoglio, & quel ardente affetto, che s'accende nell'anima, quando il conseguir questi piaceri viene impedito, & tutto ciò è di maniera venuto fat to, che nō si contradice all'historia poiche sotto l'vniuersale di mostro, può ben collocarsi vn serpente, & massime tale che sia contra l'vso di natura, il quale per lo sdegno cōcetto si mostri à gl'occhi de' riguardanti spirar fuoco, come all'orecchie volgar- mente ogni giorno fa la metafora in simil sogetto. Vinto il serpe, & dalla terra inghiottito le Nereidi fuggono, & si ascondono, & Perseo liberamente slega la donna, con gran festa conducendola nel castello, & questo denota quando è in trodutto l'habito buono nella parte sensitiua, che gia dal'o- pre sente diletto, ma perche non basta al'esser perfetto lo ha uer aquistato l'habito della virtù, mà bisogna ancora operar secondo quello, & conseruarlosi fin al'vltimo, perciò è fat- to venir Fineo soura vna naue fracassata, finto esser andato per lo mare a cercar modo di liberar Andromeda, et esser giun to da Atlante, il quale gli promette ogni aiuto, & questo è il desiderio mal regolato, che per queste cōse del mondo va cer cando la felicità. Giunge ad Atlante disegnato per l'astutia,

o accortezza humana, che bene la promette, ma non gli la puo far conſeguir, & vedendoſi Fineo intercetta la donna, arrogā-temēte la fa chiedere colà dentro al Caſtello, doue s'era ridotta, et coſi da occaſione a due Mātenitori di venir a battaglia per difenderla, & queſte ſono la fortezza, & la temperanza, che aiutate da Pallade cioè dalla prudenza difendono l'appetito dal deſiderio mal regolato, al quale è sōminiſtrato aiuto dal mare, dalla terra, dall'inferno, dall'ombre, & vltimamente da Atlante iſteſſo, come quello che bene haueua temuto di douer reſtar ſuperato, Vedendo Pallade contra di lui perciòche niente poſſono l'humane aſtutie, & accortezze contra la diuina ſapienza, & perche è molto bene conueniente che chi ha combatiutto, & ſuperato i nemici ſia degnamente premiato, perciò a requiſitione di Pallade ſcende dal cielo Vener pudica, & Marte ragioneuole, che con grande, & nobile pompa accolti hauēdo Perſeo, & Andromeda ſu i lor carri trionfanti li conducono in cielo.

IL FINE.

LO STAMPATORE ALLI LETTORI.

IL non parermi di douer più lungamente tardar, Cortesissimi Lettori, di rinouuare in voi leggendo il piacere che a di passati sentiste vedendo le belle fatte de Sig. Maluezzi ha cagionato, che come era mio desiderio, non si è potuto toglier via tutti gli errori scorsi nello stampare, de' quali nõdimeno sarà in buona parte qui di sotto la correttione, gli altri si rimettono alla discretione vostra.

car.	fac.	rig.	CORREGGETE
2	1	13	capitato,
	2		forse. & cosi
			sempre.
3	2	1	di douerlene
		14	vi venne
		18	loro
4	1	18	due .& cosi
			sempre
		23	che spartiro
	2	17	divorata
5	1	4	che
		11	venuto
		17	Arrogesi
		25	loro ordinati
	2	16	fiamma di
		20	di
6	1	1	digradato
		3	parti
		12	piccioli
	2	3	a caualli
		5	vi
		21	doppo
7	1	4	veluto
	2	1	tuono
		8	attonite
		14	diede
8	1	15	vno
		12	colà
9	1	3	a gli
	2	11	conueniua
10	1	12	mezo, & cosi sẽpre
	2	11	strasinaua
		16	auelu dato
		20	frappato
11	1	1	le
		11	luogo', & cosi sẽpre
		20	per gli
	2	23	
15	2	18	gli
16	1	6	fatta loro
17	2	1	lunghe
18	1	8	per lo & cosi sempre
19	1	2	stauano
		18	scoppio
20	2	22	si
		26	si
22	1	4	magro. Entrò
		7	raccolri
		14	gli stocchi
		24	ambidue, & cosi
			sempre
		26	diedero
	2	4	oscurità
		15	altrui sariano stati
23	1	1	stocchi
		5	quello spatio
		9	le s'inalzaua
		10	sommità
		15	al sonno
		17	le stauano
		19	per inuitare
	2	14	magro
		18	portargli
		24	mancarle
24	1	6	correggia
		12	sedeuano due
	2	1	erano nondimeno
		19	diedero
25	1	12	per lo mare da lũgi
		24	leggere

lo splen-

car.	fac.	rig.	CORREGGETE
26	2	11	lo ſplendore
		22	capelli, & coſi ſépre
28	1	6	a gli ſtocchi
		21	niuno
29	1	3	vennero
	2	11	Egli velocemente
		12	per lo mare nuotãdo
		13	de gli ſpettatori
		23	& che più fù mirabile
30	1	3	palco a riguardare
		7	quale
31	2	3	gli abbaiano
		5	inſtigato
	2	5	diſpon la
		11	vno ſquadro
		16	ſotto il
33	1	26	oltra
	2	8	degli
		16	ſpegnete
34	1	6	con viſo
		20	di dietro era V enere
			in vna fontana
		17	la ſua gran

car.	fac.	rig.	CORREGGETE
	2	8	gettato
		9	aſcendendo
		17	grandi
		24	& parea
36	1	6	ſcintillerai
		7	appreſſo à
		25	quarto
	2	2	beniſsimo
37	1	6	entraia, & coſi parimente a rig. 9
		13	riga
		14	conſtituiuano
	2	7	vuotare
38	1	5	venne
	1	11	è poſto 4 3 2 1 correggete 1 2 3 4
	2	1	eſcano
		19	dietro
		25	ſeruirſi
40	1	9	rapreſentationi
		16	appreſſo
		19	vniuerſale, perche
		26	è di
	2	1	da cagione

Le virgule, & punti che molti ſono o di più o di manco, del douere, & forſe altri aſſai ancora per non eſſer più longo ſi rimettono alla benignità voſtra.

E 101
2

MC